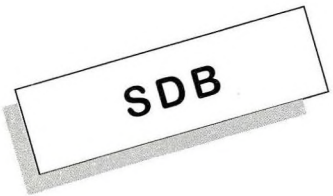
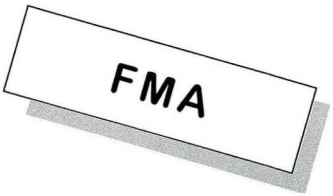
Educativo Nazionale

SCUOLA E FORMAZIONE PROFESSIONALE

SDB | FMA |

Progetto

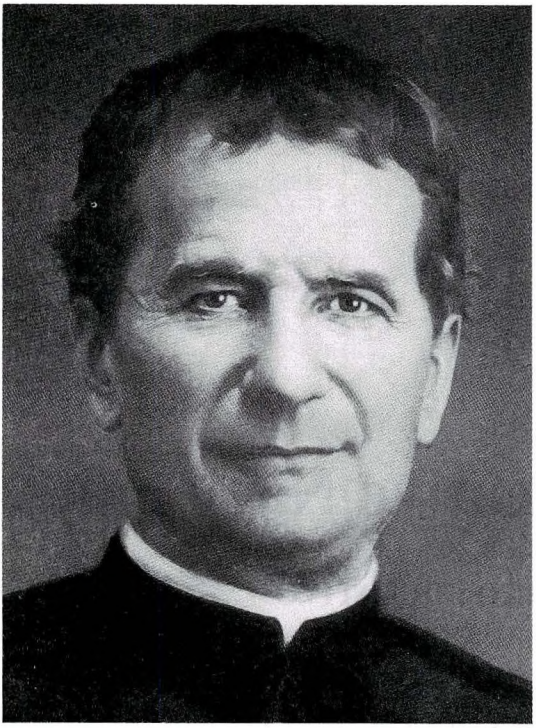




Progetto Educativo Nazionale

IL PROGETTO EDUCATIVO DELLA SCUOLA E DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE DEI SALESIANI DI DON BOSCO E DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE IN ITALIA

31 gennaio 1995



C.I.I.
Via San Saba, 14
00153 ROMA

C.I.S.I.
Via Marsala, 42
00185 ROMA

Consorelle e confratelli carissimi,

siamo lieti di presentarvi il testo del **Progetto educativo della scuola e della formazione professionale dei Salesiani di Don Bosco e delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Italia,** *rielaborato in seguito ai suggerimenti pervenuti dopo i tre anni di sperimentazione previsti, ed approvato nella seduta CISI/CII dell'8/9 gennaio 1995.*

La «riconsegna» del Progetto educativo nazionale *intende riaffermare la volontà di ispettrici ed ispettori di continuare a lottare per la presenza e per il significato della scuola salesiana in Italia, anche nell'attuale congiuntura storica, non priva di difficoltà, di cui voi tutti siete al corrente.*

La «scuola salesiana» mantiene in Italia la sua autorevolezza, non solo per la forza dei numeri, che documentano la più rappresentativa presenza scolastica della scuola cattolica in Italia

(FMA: 641 scuole e CFP, con 2325 classi, sezioni o corsi;
3835 docenti, di cui 1722 Figlie di Maria Ausiliatrice;
59.685 alunni, di cui 8877 ragazzi, non calcolando i bambini delle scuole materne;
SBD: 191 scuole e CFP, con 1566 classi o corsi;
3979 docenti, di cui 1049 Salesiani;
35.929 alunni, di cui 7113 ragazze),

ma soprattutto per la qualità e la flessibilità del Progetto educativo *che la sostiene.*

Questa edizione del Progetto *che si presenta semplificata e migliorata, vi viene consegnata nella fiducia che possa assolvere con efficacia alla sua funzione.*

Il Progetto *è infatti chiamato a presentare la «identità» nazionale della scuola salesiana a livello pubblico, sia ecclesiale che civile, coniugando insieme il tesoro della tradizione salesiana ed ecclesiale e le acquisizioni delle moderne scienze umane e degli approcci scolastici più evoluti. In tal senso, pur scevro di ogni presunzione, esso intende portare il suo contributo nel dibattito attualmente in corso, sul territorio nazio-*

nale, a riguardo del ripensamento e della riprogettazione del servizio scolastico offerto ai giovani italiani.

Esso è anche destinato ad essere «luogo» di convergenza ideale per tutti i protagonisti ed i fruitori del servizio educativo offerto dalla scuola salesiana: dirigenti e docenti, genitori ed allievi, collaboratori civili ed ecclesiali potranno considerarlo una comune piattaforma di partenza.

Da esso potrà partire (o ricevere ulteriore conferma) la stesura dei Progetti locali, *i quali, ad esso commisurandosi, potranno curare che nessun elemento vitale ed essenziale vada perduto o sia indebitamente trascurato.*

Suo compito è quello di dare coerenza e continuità alla pedagogia scolastica ed a quella familiare, ai curricoli formativi che vanno dalla scuola materna a quella superiore, a quanto vissuto nel «servizio pubblico» offerto dalla scuola salesiana e quanto viene proclamato nelle sedi del confronto politico e delle indispensabili riforme.

Suo scopo non può essere quello di «imbalsamare» il vissuto della scuola salesiana, ma piuttosto di segnare «un punto di arrivo» che si fa anche «punto di partenza», verso traguardi sempre nuovi, raggiunti in ascolto ed in risposta dei bisogni dei giovani e delle loro famiglie. In tal senso esso ha una struttura flessibile e chiede una applicazione intelligente, che sia segno di quella «Progettualità permanente», che è l'anima di ogni scuola, che coltivi ambizioni di futuro.

La «sperimentazione e verifica del Progetto», *che è stata programmata per i prossimi anni, ha appunto lo scopo di mettere a punto un «monitoraggio» che verifichi e rinsaldi la sua radicazione nella realtà delle nostre scuole e del «vissuto» giovanile e familiare.*

Guardando agli ultimi tre anni, occorre dire che si è fatta della strada: particolarmente significativa appare quella intrapresa per la «formazione in servizio» dei dirigenti e per apprestare strumenti formativi anche a docenti, genitori, allievi ecc.

Occorre ringraziare anche da queste pagine, le consorelle ed i confratelli del «Gruppo nazionale per il Progetto», che se ne sono fatti carico, esprimendo così una fede concreta nel loro ministero pedagogico ed una preziosa collaborazione, anche per quanto potrà essere ulteriormente indicato da CII e CISI.

Come è accaduto a CISI/CII – che dallo studio del Progetto *sono state spinte ad analisi e riflessioni di «politica scolastica» più compren-*

siva – così ci auguriamo accada agli operatori delle nostre scuole, che solleciteranno dal superiore livello politico la soluzione di problemi che si fanno, ormai, di somma e vitale urgenza.

Temi quali l'autonomia delle scuole di Stato e parità fra scuola statale e non statale, il prolungamento della scuola dell'obbligo e suo assolvimento anche attraverso le strutture della Formazione professionale, la valorizzazione della creatività delle grandi tradizioni educative, adeguamento al passo dell'Europa ecc. non possono restare materia «da iniziati», ma devono, nei modi possibili, diventare fermento, che far riflettere e lievitare la stessa «base» della scuola salesiana.

Con gioia rendiamo testimonianza del fatto che «lavorare e riflettere insieme» aiuta a FMA e SDB – ad ogni livello – a interpretare e trasmettere più pienamente il patrimonio salesiano, a meglio progettare la «geografia» delle presenze scolastiche salesiane, a dar una più robusta formazione al personale della scuola, a cogliere in modo più integrale – in chiave maschile e femminile – i contenuti pedagogici della tradizione salesiana.

Mentre, insieme, camminiamo verso il terzo millennio, coltiviamo la speranza che anche questo sforzo progettuale – rinnovato e continuo – possa portare il suo contributo alla «Nuova Evangelizzazione» proposta da Giovanni Paolo II, ed al «Nuovo Sistema Preventivo», cui fa riferimento il Successore di Don Bosco e Padre della Famiglia Salesiana nella «Strenna» del corrente anno.

Con rinnovata fiducia, Ispettrici ed Ispettori affidano questo Progetto *a consorelle e confratelli perché venga «riconsegnato» a docenti, genitori, allievi, persone di buona volontà, che – a tutti i livelli – hanno a cuore la dignità della scuola ed il futuro dei giovani e di questa nostra cara Italia.*

Le immagini di Don Bosco e di Maria Mazzarello – che, dalle prime pagine, vi salutano e vi accompagnano nella realizzazione della presente «Proposta educativa» – ci ricordano che essa è radicata in quel «fuoco di carità», che va sempre di nuovo alimentato e rigenerato, a contatto profondo con Gesù Maestro, del cui «amore educativo e pastorale» anche questo Progetto *vuol essere «segno».*

Roma, 31 gennaio 1995 - S. Giovanni Bosco

La Presidente CII	*Il Presidente CISI*
Sr. Bianca Maria Bianchi	**Don Giovanni Fedrigotti**

ARTICOLAZIONE DEL PROGETTO

Soggetti dell'educazione e del progetto sono le nostre comunità educative che hanno dato origine alla storia culturale, scolastica e formativa salesiana ed hanno rappresentato e continuano a rappresentare un punto di riferimento nel territorio.

Il testo di questo *Progetto* si apre con la presentazione delle istituzioni scolastiche e formative salesiane alla comunità ecclesiale, alla società civile e agli utenti. Il primo capitolo del *Progetto* ne traccia sinteticamente, come è nello stile di questo testo, l'identità storica, culturale, educativa e didattica.

Ogni nostra scuola e centro di formazione professionale ha imparato a leggere la domanda di educazione e di istruzione in contesti sempre più vasti. Il secondo capitolo del *Progetto* offre i criteri della nostra lettura delle domande, che vengono concretamente presentate dai giovani e dalle famiglie alle singole scuole e centri di formazione professionale,

La nostra offerta è attraversata da alcune sfide che ci portano coerentemente ad esplicitare la visione antropologica, che guida ogni forma di intervento educativo, didattico ed extradidattico, scolastico ed extrascolastico nel percorso complessivo di educazione. L'offerta verrà concretizzata nei vari ordini e gradi di scuola e nella serie di servizi attivati, con l'esplicitazione della proposta culturale, dei percorsi educativi e didattici specifici della scuola o della rete di scuole e di centri di formazione professionale e di altre agenzie educative.

Successivamente il *Progetto* si inoltra nelle mediazioni attraverso le quali vengono realizzati il «prodotto» e la qualità dell'istruzione e dell'educazione. Esse sono essenzialmente tre:

* la comunità scolastica e formativa;
* i processi di insegnamento e di apprendimento;
* l'ambiente.

Sono realtà collegate tra loro: vengono identificate, anche se non adeguatamente distinte, per analizzarle e organizzarle.

Le nostre scuole e i nostri centri di formazione professionale sono strutturati storicamente in forma comunitaria, possiedono una sog-

gettualità ecclesiale e civile e si collocano all'interno della Chiesa e della società con una propria identità. Il *Progetto educativo* ne descrive il modello comunitario di educazione, di organizzazione e di amministrazione, le modalità e le strutture di partecipazione e di corresponsabilità con l'individuazione delle varie funzioni, dei ruoli e i profili delle figure attivate.

L'aspetto caratteristico di una scuola o di un centro di formazione professionale riguarda i processi critici e sistematici di insegnamento e di apprendimento attivati. Il *Progetto educativo* specifica il nostro progetto culturale nei vari piani di studio dell'istituzione scolastica e formativa, ne precisa la qualità con riferimento alle relazioni educative e didattiche attivate; prevede dei criteri operativi, che costituiscono la logica secondo la quale le comunità scolastiche e formative mettono in opera efficaci processi di insegnamento e di apprendimento; infine chiarisce l'impianto interpretativo e la sua applicazione preposti all'organizzazione dei contenuti delle varie discipline in risposta alla sfide culturali educative e professionali della domanda.

Le attività di una scuola e di un centro di formazione professionale salesiani non si riducono allo svolgimento del programma curricolare, ma abbracciano altre esigenze del giovane, per cui il tempo di permanenza nella scuola e nel centro di formazione professionale si estende oltre l'orario scolastico e formativo. Persone, spazio, tempo, rapporti, insegnamento, studio, attività diverse sono interagenti in un ambiente, che vive di un suo *Progetto* e di una sua storia.

La scuola e la formazione professionale trovano lo sbocco fuori di esse. Gli educatori accompagnano i giovani nell'inserimento nelle realtà locali civili, politiche e religiose, in collaborazione con enti e agenzie educative; sono attenti agli sbocchi professionali, seguono i giovani nell'inserimento nel mondo produttivo e favoriscono ogni forma di impegno sociale.

Il ruolo di mediazione esercitato da ogni istituzione scolastica e formativa fa emergere la necessità della formazione del personale direttivo, docente e non docente. Con la formazione degli educatori (personale direttivo, docenti, genitori) le comunità scolastiche e formative progettano il loro avvenire, scommettendo sulla propria identità e sulla possibilità stessa di un proprio futuro.

La formazione dovrà essere gestita a livello di singola unità scolastica o di singolo centro di formazione professionale, di reti di scuo-

le e di centri, usufruendo di tutte le agenzie pubbliche e private competenti.

Il *Progetto* descrive gli elementi comuni e specifici della formazione e le modalità di realizzazione.

Per realizzare i processi didattici ed educativi sistematici la scuola e la formazione professionale reperiscono risorse di personale, di strutture ed economiche.

Le nostre istituzioni scolastiche e formative si collocano all'interno di un servizio pubblico di formazione e di istruzione; in secondo luogo descrivono l'organigramma del personale; successivamente presentano le risorse e le modalità di un loro reperimento; e, da ultimo, offrono il quadro amministrativo della scuola e del centro (situazione istituzionale amministrativa, trasparenza amministrativa, rendicontazione, contributi ordinari e perequativi, rette, CCNL, regolamento disciplinare) e la scelta della programmazione annuale.

L'obiettivo più difficile da conseguire, ma anche il più importante dal punto di vista di una cultura della progettualità, è costituito dalle verifiche.

Lo strumento di valutazione globale del processo di educazione e di istruzione attivato in una istituzione è rappresentato dal progetto educativo stesso, in vista dell'innovazione.

Tuttavia diverse motivazioni rendono necessaria la valutazione dei processi e delle stesse istituzioni scolastiche e formative e l'individuazione di indicatori che rilevino il rapporto tra le risorse impiegate, i processi attivati, i risultati educativi e didattici ottenuti.

La verifica è considerata come uno strumento di innovazione, di trasferibilità delle iniziative, di scelte e di riprogettazione dei modelli comunitari e di gestione, dei processi di insegnamento e di apprendimento, della formazione del personale direttivo e docente.

PREMESSA

I Salesiani di Don Bosco (SDB) e le Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA), in Italia, nella scuola e nella formazione professionale educano secondo il progetto di Don Bosco, riattualizzato con significatività oggi, in una società complessa. In questa vivono con pienezza di diritti e di doveri, come comunità religiose, che possiedono una configurazione definita da una specifica missione educativa; sono portatori di una propria proposta, riconosciuta socialmente e giuridicamente, e la realizzano nella libertà.

Condividono con i loro collaboratori il Sistema Preventivo di Don Bosco e danno vita a comunità educative pastorali, veri soggetti ecclesiali e civili, nelle quali ogni persona, a diverso titolo, diviene corresponsabile di uno stesso progetto e partecipe di uno stesso stile di vita.

Il presente progetto educativo comune e condiviso costituisce per tutti un punto di riferimento e uno strumento di discernimento, di esercizio, di innovazione e di risignificazione delle attività e delle opere.

1

LE SCUOLE E I CENTRI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE DEI SALESIANI DI DON BOSCO E DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE IN ITALIA

1.1 *Origine e sviluppo*
1.2 *Caratteristiche*
1.3 *Nella società civile e nella comunità ecclesiale*

1.1 ORIGINE E SVILUPPO

Le scuole e i centri di formazione professionale salesiani d'Italia hanno origine dall'Oratorio di Valdocco, dove Don Bosco, mosso non solo da progetto umano, ma per iniziativa di Dio, intraprese la sua azione e avviò le sue opere a favore dei giovani, specialmente i più poveri, e diede vita a un vasto movimento di persone che, in vari modi, operano per formare onesti cittadini e buoni cristiani.

In sintonia con Don Bosco, madre Maria Domenica Mazzarello a Mornese diede inizio all'opera educativa tra le giovani per la promozione culturale della donna di ceto popolare.

Attraverso la creatività e la fecondità del carisma salesiano, è nata una tradizione educativa scolastica e professionale nella partecipazione alla missione della Chiesa e per il progresso civile. La famiglia salesiana, nella quale convergono persone consacrate, cooperatori salesiani, ex-allievi ed ex-allieve, condivide un'unica missione educati-

va e coinvolge tutti coloro che intendono collaborare al rinnovamento della Chiesa e della società civile attraverso l'educazione dei giovani nello spirito del Sistema Preventivo.

Attualmente, in Italia le comunità educative salesiane sono presenti con scuole di ogni ordine e grado, con centri di formazione professionale e corsi attivati ai vari livelli e alle diverse qualificazioni, che rispondono all'evoluzione delle domande giovanili ed ai bisogni sociali; riconfermano la loro volontà di collaborare con i giovani per sviluppare le loro capacità e attitudini fino alla piena maturità; sostengono il diritto degli utenti di scegliere percorsi formativi coerenti con il proprio progetto di vita, senza ulteriori aggravi economici per le famiglie.

Collocando al centro i giovani con la loro domanda, le comunità educative salesiane, oltre che scuole e centri di formazione professionale, istituiscono centri giovanili, associazioni, servizi civili e sociali e danno vita ad ogni altra iniziativa a favore dei giovani.

1.2 CARATTERISTICHE

Le scuole e i centri di formazione professionale salesiani possiedono alcune caratteristiche fondamentali:

- *la preferenza per i giovani degli ambienti popolari;*
- *la scelta educativa:* l'istruzione e la formazione impartite sono intenzionalmente finalizzate alla crescita globale dei giovani come persone;
- *il primato dell'evangelizzazione, nel suo valore di vocazione e missione:* intendono realizzare il modello di persona umana rivelata da Cristo; accompagnano i giovani che fanno la scelta della fede nel percorrere l'itinerario di vita da Lui proposta fino alla santità; sostengono nella realizzazione personale secondo il proprio progetto di vita i giovani che non sono pervenuti alla fede o che non intendono accoglierla;
- *l'unicità del quadro di riferimento per la scuola e la formazione professionale:* le nostre comunità educative sono convinte che una risposta adeguata alle reali esigenze dei giovani richieda sia i per-

corsi della scuola che quelli della formazione professionale, sia l'alternanza tra scuola e lavoro che gli itinerari attivati dai centri giovanili e dalle associazioni, in stretta collaborazione con la famiglia; riconoscono pari dignità culturale ed educativa ai percorsi formativi della scuola e della formazione professionale, poiché vedono nel lavoro umano uno strumento di conoscenza e di trasformazione del mondo, fonte di cultura e di spiritualità.

1.3 NELLA SOCIETÀ CIVILE E NELLA COMUNITÀ ECCLESIALE

La scuola e la formazione professionale salesiane:

- sono presenti nella società civile con una professionalità riconosciuta in campo educativo;
- svolgono un servizio di istruzione, di formazione e di educazione;
- esprimono una specifica e caratteristica soggettività civile con pienezza di diritti e di responsabilità;
- portano nella comunità civile l'attenzione ad una cultura della prevenzione nell'educazione dei giovani e la arricchiscono con la creazione di modelli comunitari educativi e didattici originali;
- si collocano a pieno diritto e con piena responsabilità nella vita e nella missione della Chiesa;
- si attivano perché la comunità cristiana e la società civile, nel loro insieme, riscoprano e assumano, senza riserve, rispettivamente la dimensione educativa e culturale dell'esperienza cristiana e di convivenza civile.

La scuola e la formazione professionale salesiane rimangono indipendenti da ogni ideologia e politica di partito, rifiutano tutto ciò che favorisce la miseria, l'ingiustizia e la violenza e cooperano con quanti costruiscono una società solidale, più degna dell'uomo.

Gli educatori salesiani sono presenti nei vari organismi di partecipazione a livello ecclesiale e civile.

2

LA DOMANDA DEI GIOVANI E DELLE FAMIGLIE

2.1 *Una lettura educativa della domanda*
2.2 *Aspetti emergenti del contesto italiano*
2.3 *Questioni aperte in materia di educazione e di istruzione*
2.4 *La domanda delle famiglie e dei giovani delle nostre scuole e centri di fomazione professionale*
2.5 *Alcune sfide*

2.1 UNA LETTURA EDUCATIVA DELLA DOMANDA

Le comunità educative salesiane sono consapevoli di essere una risposta alle esigenze formative dei giovani e al diritto di scelta da parte delle famiglie e riconoscono l'ambiente in cui operano come luogo concreto in cui esprimono la propria fede quale testimonianza credibile e annuncio di vita.

Si impegnano a comprendere i contesti in cui sono collocate e a condividere le speranze dei giovani, facendone un'attenta lettura alla luce dell'esperienza educativa salesiana. Rilevano gli interrogativi che la società e la cultura pongono oggi all'educazione cristiana dei giovani, le condizioni in cui si realizza la loro crescita umana e religiosa e le difficoltà che essi incontrano nello sforzo di maturare come persone e come credenti.

La riflessione sull'educazione cristiana dei giovani muove dall'ambito della cultura vissuta e cioè dai criteri di giudizio, dai valori determinanti, dai punti di interesse, dalle linee di pensiero, dai modelli di vita e vuole cogliere la relazione che essi hanno con il disegno di salvez-

za che Dio ha affidato alla sua Chiesa, nella convinzione che solamente nel mistero del Verbo Incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo.

Questa lettura educativa della domanda diviene fonte di rinnovamento e di risignificazione delle attività e delle opere.

2.2 ASPETTI EMERGENTI DEL CONTESTO ITALIANO

Aperta progressivamente ad un contesto europeo e mondiale, la società italiana ha dovuto affrontare sfide come la complessità e trasformazione del sistema sociale, l'incompiutezza della propria democrazia, la spinta all'unità europea, un nuovo ciclo economico.

Al centro del cambiamento sono ormai i processi di formazione e comunicazione delle conoscenze, che vengono considerati come forme di investimento. La domanda di formazione è divenuta ricerca da parte delle famiglie e dei giovani di uno strumento che possa facilitare non solo il reperimento di un buon lavoro, ma anche la mobilità professionale e la riuscita nella vita. Le scuole e i centri di formazione professionale vengono progettati in rapporto alla domanda e sono alla ricerca di percorsi coerenti con le esigenze delle persone e del territorio.

Ciò ha suscitato l'esigenza di elaborare un quadro culturale formativo rinnovato, che miri alla ricerca della qualità attraverso:

- l'elaborazione di un programma di riforma dell'intero sistema formativo, fondato sull'autonomia dei percorsi formativi istituiti dallo Stato e dalle Regioni e la piena libertà e parità delle scuole non statali e della formazione professionale libera all'interno di un servizio pubblico di istruzione;
- un ricupero di immagine della scuola e della formazione professionale nell'opinione pubblica;
- la realizzazione di standard di qualità ai vari livelli;
- la progettazione di una valutazione interna ed esterna dei risultati, dei processi attivati e delle istituzioni scolastiche e formative.

L'evoluzione della domanda in atto nella società italiana trova la presenza di elementi che sono di ostacolo.

Nel sistema educativo della nostra società complessa si nota ancora una prevalenza dell'istruzione e del dato tecnico-scientifico sulle intenzioni educative e sulla formazione globale della persona, che crea una distanza tra sistema educativo e vita, tra apprendimento scolastico e sviluppo della persona.

Nel nostro sistema formativo persite un'offerta centralizzata che non sviluppa la domanda, blocca le energie creative di nuovi modelli scolastici e formativi, privilegia le istituzioni, l'amministrazione pubblica e la ricerca della collocazione dei docenti rispetto ai bisogni degli utenti.

L'influenza, facilmente manipolante, dei mezzi di comunicazione sociale riduce l'influsso educativo apportato dalla famiglia, dalla scuola, dalla Chiesa; relativizza le proposte e può giungere a svuotare di contenuto il cammino di crescita offerto ai giovani.

2.3 QUESTIONI APERTE IN MATERIA DI ISTRUZIONE E DI FORMAZIONE

Le principali questioni da affrontare in materia di istruzione nella prospettiva del XXI secolo sono:

1. l'incapacità dei sistemi scolastici di garantire effettivamente a tutti l'educazione di base, valorizzando a questo fine tutte le offerte formative presenti sul territorio, comprese quelle non statali;

2. la libertà di educazione, che in vari paesi, compreso il nostro, non viene ancora riconosciuta effettivamente;

3. l'uguaglianza delle opportunità formative – quale uguale possibilità di essere trattati in maniera diversa per realizzare le proprie capacità – fra gruppi sociali diversi;

4. l'uguaglianza di risultati che il sistema formativo dovrebbe assicurare tra gruppi diversi al termine del processo educativo, insieme alla garanzia di libero accesso a tutti;

5. la qualità dell'educazione (obiettivi, contenuti, metodi, organizzazione) in cui si riscontrano limiti molto seri;

6. le percentuali di ripetenza e di abbandono che risultano ancora molto alte e chiamano in causa tra l'altro sia i sistemi di valutazione, sia la capacità della scuola di motivare gli allievi;

7. il sovraccarico contenutistico dei programmi;

8. la formazione impartita soprattutto nella secondaria superiore troppo astratta, e la finalizzazione all'accesso all'università, che mantiene un'importanza eccessiva: al contrario, risulta urgente includere nella gamma delle potenzialità cognitive anche le abilità manuali, la creatività, le capacità di lavoro in gruppo, gli elementi professionali e tecnici, l'esperienza di lavoro;

9. il prestigio sociale di cui gode presso gli adolescenti e le loro famiglie la formazione generale rispetto alla tecnica e alla professionale che porta a uno squilibrio nella distribuzione interna del sistema formativo e accresce i tassi di insuccesso e di disoccupazione;

10. una sindrome da stanchezza nei confronti della scuola, che si riscontra in diverse fasce di giovani e che dipende da vari fattori: l'irrilevanza per la vita di quanto studiano; l'eccessiva astrattezza dei manuali; la facilità che gli studenti sperimentano nell'apprendere dai pari o dai media rispetto alle difficoltà che incontrano nell'apprendere a scuola;

11. il modello tradizionale dell'amministrazione e dell'organizzazione scolastica, che appare del tutto inadeguato rispetto alle esigenze della società attuale;

12. l'incapacità della scuola di seguire il ritmo travolgente della rivoluzione tecnologica: sono molti a pensare che non dovrebbe farlo;

13. il problema nord/sud di fronte al quale verrà a trovarsi l'umanità nel prossimo futuro;

14. il livello della formazione e delle competenze degli insegnanti, che rappresenta la chiave di volta della realizzazione di ogni progetto per l'educazione e l'apprendimento in vista del XXI secolo.

2.4 LA DOMANDA DELLE FAMIGLIE E DEI GIOVANI DELLE NOSTRE SCUOLE E CENTRI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE

I giovani che scelgono le nostre scuole e i nostri centri di formazione professionale presentano situazioni ed esigenze molto diversificate.

Per gli alunni che frequentano la scuola dell'obbligo sono in genere le famiglie a scegliere le nostre scuole a motivo della preoccupazione educativa. Esse si orientano verso la scuola salesiana come ambiente e spazio pedagogico rasserenante, che offre maggiori garanzie e certi servizi integrativi, e con motivazioni legate all'esperienza.

I giovani che continuano il percorso scolastico manifestano molto spesso un interesse funzionale per la cultura, mirato al diploma, e scelgono la nostra scuola puntando più sull'istruzione che sulla formazione personale globale.

I giovani che scelgono la formazione professionale salesiana di primo livello provengono dagli ambienti popolari, accentuano l'esigenza di un inserimento rapido e qualificato nel mondo del lavoro e rifiutano un'esperienza scolastica negativa e metodi di insegnamento non adatti a causa dei condizionamenti subiti. In genere non presentano particolari richieste di senso religioso, ma sono disponibili a tali esperienze.

Non sono pochi i giovani in situazione di disagio e di emarginazione che trovano nei nostri centri di formazione professionale forme di sostegno e di ricupero, anche sul piano religioso.

Diversa è la situazione dei giovani che chiedono interventi formativi di secondo livello al fine di conseguire una specializzazione per il lavoro, anche per i limiti di permanenza nelle nostre strutture.

I lavoratori disoccupati, cassintegrati e alla ricerca di una riqualificazione che permetta loro la ripresa del lavoro chiedono il nostro intervento in prospettiva di formazione continua.

Vi sono giovani immigrati per motivi di studio, di lavoro e di turismo culturale o ricreativo, per i quali la domanda spesso si riduce alla dimensione scientifica, professionale o logistica.

Altri giovani sono stati sradicati dalle loro società, culture e comunità religiose e rischiano di perdere la propria identità e, a volte, la

stessa dignità umana a causa dei disagi economici in cui vivono, per l'assenza di relazioni significative e per la mancanza di strumenti di crescita culturale e religiosa: la loro domanda impegna tutte le nostre risorse per la progettazione di una risposta adeguata e può divenire fonte di rinnovamento e di ricchezza culturale per le nostre comunità scolastiche e formative.

La domanda di giovani appartenenti alle varie denominazioni cristiane, e, soprattutto, con i giovani delle altre religioni e culture, non è più oggi per noi un fatto eccezionale.

Esistono, infine, giovani e famiglie che non osano neppure ipotizzare una domanda alle nostre scuole, perché non posseggono le condizioni economiche per potervi accedere.

2.5 ALCUNE SFIDE

Le nostre comunità educative, nel loro discernimento, evidenziano alcune sfide:

- la qualità dell'esistenza quotidiana, nella quale, superate le necessità primarie, vengano offerte risposte ad altre necessità più personali, relazionali e religiose; sensibilità per la dignità della persona umana e per i suoi diritti; scoperta di nuove motivazioni per vivere da uomini veri nel mondo d'oggi; esplorazione di valori, della pace, della giustizia, della solidarietà, dell'ambiente, dell'ecologia sui quali costruire la convivenza;
- la qualità delle azioni educative e didattiche impartite nelle nostre scuole e centri di formazione professionale come risposta alle domdande di crescita personale, sociale e professionale e di richiesta di formazione da parte della società;
- la qualità delle preparazione del personale direttivo e docente, attraverso la quale viene definita la nostra offerta educativa.

Queste sfide investono l'esistenza delle nostre comunità educative, coinvolgono ogni aspetto della loro identità e le obbligano a verificare e a valutare il proprio essere e il proprio agire.

3

LA PROPOSTA EDUCATIVA PASTORALE

3.1 *La risposta delle nostre comunità educative*
3.2 *La progettazione dell'offerta formativa*
3.3 *Il cammino di educazione integrale*

3.1 LA RISPOSTA DELLE NOSTRE COMUNITÀ EDUCATIVE

3.1.1 Le comunità educative si sentono interpellate dalla domanda dei giovani e delle famiglie e la colgono con umiltà e con passione educativa lasciandosene sfidare. Esse sono convinte che non si tratta soltanto di problemi di maggiore garanzia e di servizi integrativi della scuola, di cultura generale e di qualificazione professionale, ma di esigenze più profonde, anche se inespresse, di diritti e doveri di educazione, di crescita integrale della persona e di avvio alla vita e alla professionalità come valore, come vocazione, come modalità di un proprio apporto qualificato alla società civile e alla Chiesa.

Gli educatori vanno incontro ai giovani con l'atteggiamento della simpatia e la volontà di aiuto personalizzato, stanno fraternamente in mezzo a loro con una presenza attiva e amichevole che favorisce e promuove ogni loro iniziativa di crescita nel bene e li incoraggia a superare i condizionamenti ed a realizzarsi nella libertà, li accolgono con la domanda di cui sono portatori; con attenzione e fedeltà offrono loro una cultura che illumina il mistero dell'uomo nella luce del mistero del Verbo incarnato e una qualificazione professionale, che li inserisce nel mondo del lavoro con competenza e maturità umana e cristiana.

3.1.2 Di fronte alla condizione diversificata e, per certi versi, contrastante dei giovani destinatari del nostro servizio, le comunità educative riaffermano e riattualizzano le costanti specifiche delle nostre scuole e centri di formazione professionale, soprattutto quella popolare. Si impegnano con ogni mezzo a rendere accessibili, anche economicamente, le loro strutture a tutti i genitori che vogliono offrire un'educazione cristiana ai loro figli; ad attivare quegli indirizzi e specializzazioni che maggiormente corrispondono alla richiesta di corsi formativi popolari. Lo stato di grave ingiustizia, per il quale giovani e famiglie non posseggono le condizioni economiche per accedere alle scuole salesiane, non solo pregiudica la libertà delle coscienze, i diritti dei genitori e dei figli e non concorre allo stesso progredire della cultura, ma è pure in contraddizione con il carisma salesiano.

3.2 LA PROGETTAZIONE DELL'OFFERTA FORMATIVA

La tradizione salesiana testimonia l'esercizio di una creatività e di una professionalità progettuale e organizzativa delle azioni didattiche ed educative, che è divenuta una ricchezza anche per la comunità civile e per la Chiesa, in un contesto di pluralismo dei modelli scolastici e formativi.

La progettazione dell'offerta delle nostre comunità educative è mediata da modelli educativi e didattici, che rispondono ad una visione antropologica ispirata all'umanesimo cristiano della tradizione salesiana.

Mediante l'incontro vivo e vitale con il patrimonio culturale e professionale in dialogo fecondo con la Rivelazione cristiana, le nostre scuole e i nostri centri di formazione professionale divengono luogo di formazione integrale delle persone e di educazione alla fede.

3.3 IL CAMMINO DI EDUCAZIONE INTEGRALE

3.2.1 Ai giovani che frequentano le nostre scuole e i nostri centri di formazione professionale le comunità educative propongono un cammino di educazione integrale, che:

- *parte* dalle loro domande esplicite di cultura generale e di qualifiche professionali e punta alla qualità dell'offerta, in confronto con gli standard di altre istituzioni nazionali e, soprattutto, europee;
- *sviluppa la dimensione affettiva, sociale e politica* in vista di una graduale partecipazione e corresponsabilità nella vita sociale e per un progresso integrale del giovane;
- *promuove l'orientamento* come modalità educativa ai fini dell'individuazione e del potenziamento delle capacità della persona in crescita, così che, realizzando integralmente se stessa, si inserisca in modo creativo e critico nella società in trasformazione;
- *conduce* i giovani perché maturino solide convinzioni e si rendano gradualmente responsabili delle loro scelte nel delicato processo di crescita della loro umanità nella fede;
- *guida progressivamente alla scoperta di un progetto originale di vita cristiana* e ad assumerlo con consapevolezza. Il giovane impara così ad esprimere un modo nuovo di essere credente nel mondo e ad organizzare la vita attorno ad alcune percezioni di fede, scelte di valori e atteggiamenti evangelici: vive una spiritualità.

3.2.2 Gli educatori si impegnano soprattutto sulle seguenti aree o aspetti della maturazione cristiana:

- la crescita personale verso un'esperienza di vita pienamente umana;
- l'incontro con Gesù Cristo, uomo perfetto, che porta a scoprire in Lui il senso dell'esistenza umana individuale e sociale;
- l'inserimento progressivo nella comunità dei credenti, segno e strumento della salvezza dell'umanità, e nella comunità civile, luogo storico della propria realizzazione, vocazione e salvezza;
- l'impegno, la professione e la vocazione nella linea della trasformazione del mondo.

3.2.3 All'interno delle aree del cammino di educazione integrale tracciano itinerari educativi pastorali specifici della scuola e della formazione professionale, nei vari ordini, gradi e livelli. Tali itinerari:

- individuano nuclei di conoscenze indispensabili per comprendere adeguatamente la vita cristiana;
- coltivano atteggiamenti da sottoporre a verifica;
- scelgono esperienze capaci di mediare e proporre atteggiamenti e conoscenze.

3.2.4 Il cammino di educazione integrale sviluppa piani e modalità di intervento didattici ed extradidattici, scolastici e formativi, extrascolastici oppure promossi da soggetti o agenzie esterne al centro di formazione professionale.

La strutturazione dei piani di studio, dei moduli e dei curricoli promuove l'interazione tra realtà scolastica ed extrascolastica, didattica ed extradidattica delle scuole e dei centri di formazione professionale e vede il confronto tra la mediazione didattica e quella extradidattica, la comprensione critica e l'adesione.

4

LA COMUNITÀ EDUCATIVA

4.1 *La comunità soggetto di educazione*
4.2 *Le componenti della comunità educativa*
4.3 *Il personale direttivo*
4.4 *Strutture di partecipazione*

4.1 LA COMUNITÀ SOGGETTO DI EDUCAZIONE

4.1.1 Don Bosco e Madre Mazzarello hanno dato vita originariamente a comunità educative, ispirate allo stile di famiglia; solo successivamente, per dare continuità al servizio educativo e pastorale, hanno istituito comunità religiose, strutturate secondo un modello comunitario di educazione.

4.1.2 Le comunità educative delle scuole e dei centri di formazione professionale salesiani sono promosse dalle comunità religiose. In esse entrano a diverso titolo, con pari dignità e nel rispetto delle vocazioni, dei ruoli e delle competenze specifiche, religiosi e laici, genitori, allievi ed exallievi, uniti da un patto educativo, che li vede impegnati nel comune processo di formazione.

4.1.3 Le comunità educative sono:

- *soggetto ecclesiale* poiché in esse la comunità cristiana assume senza riserve la dimensione educativa e culturale della propria esperienza di fede, nella varietà delle presenze, delle vocazioni e dei ministeri. La diversità, accolta in tutta la sua ricchezza e l'accordo co-

struito intorno al progetto educativo e all'autorità costituiscono l'elemento centrale di unità;

- *soggetto civile,* al cui interno l'uomo matura la sua personalità e, in comunione con gli altri, apprende e incomincia ad assolvere il dovere di sviluppare secondo le proprie possibilità e scelte vocazionali, un'attività o una funzione che contribuisce al progresso materiale e spirituale della società;
- *soggetto dell'educazione,* che fa nascere relazioni interpersonali aperte e serene e feconde esperienze di gruppo e associative, quali luoghi vitali indispensabili alla crescita personale e sociale; realizza la qualità dell'educazione attraverso il rafforzamento del rapporto tra obiettivi pastorali, educativi e didattici, la valorizzazione dell'aspetto formativo delle singole discipline e aree culturali e delle attività di stage e di tirocinio, l'esperienza di vita associativa, il legame con il territorio, l'accompagnamento dei giovani alla specializzazione e al lavoro;
- *modello di conduzione educativa* conforme allo spirito di famiglia del carisma salesiano, capace di rispondere alle esigenze partecipative dei giovani e alle attuali trasformazioni culturali e istituzionali della società.

In esse si individuano problemi e criteri, si analizzano situazioni, si identificano mète adeguate, si vive responsabilmente e costruttivamente, verificando periodicamente la validità delle programmazioni rispetto agli obiettivi, ai contenuti, alle metodologie e l'incidenza educativa anche a livello di territorio.

4.1.4 Le comunità educative vengono a costituire il luogo nel quale si fa esperienza di preventività educativa, dove il giovane viene aiutato non solo a evitare esperienze negative che potrebbero comprometterne la crescita, ma è reso capace di prevenire gli effetti della emarginazione e della povertà, perché stimolato da una presenza educativa che promuove in lui la capacità di scelte libere e rette. Così egli diviene soggetto attivo della propria maturazione e di quella degli altri.

4.1.5 Per costruire autentiche comunità educative pastorali occorre che:

- *si espliciti e si rinnovi il patto educativo,* che fonda e unisce tutte le componenti attraverso un vincolo comune di fiducia e di intenzioni volte alla realizzazione del progetto educativo e all'accoglienza delle persone;
- *tutte le componenti interessate partecipino* al processo educativo e formativo secondo le finalità, la titolarità della partecipazione, e gli interessi dei quali sono portatori;
- *si raggiunga* un'immagine condivisa di comunità;
- *si possieda* un nucleo comune di valori espresso attraverso il progetto educativo locale;
- *si adotti* la logica dell'animazione;
- *vengano coordinati* i rapporti, le competenze, i ruoli e gli interventi per mezzo di una normativa;
- *si elabori* un itinerario di crescita, attraverso il quale delineare le aree e le tappe del percorso educativo comunitario;
- *si maturi un'autentica scelta e uno stile di vita* ispirati al Sistema Preventivo di Don Bosco.

4.1.6 Sono compiti della comunità educativa:

- promuovere il servizio educativo, scolastico e formativo secondo il progetto;
- curare l'attuazione e il funzionamento delle strutture di partecipazione;
- condividere le esigenze educative pastorali della comunità religiosa, portatrice del carisma;
- coordinare il proprio lavoro con le altre forze ecclesiali a servizio dell'educazione dei giovani del territorio, inserendo il progetto nel piano pastorale della chiesa locale ed offrendo il proprio contributo educativo alla comunità cristiana;
- collaborare con istituzioni civili e partecipare alle iniziative presenti nel territorio.

4.2 LE COMPONENTI DELLA COMUNITÀ EDUCATIVA

LA COMUNITÀ RELIGIOSA

4.2.1 La comunità educativa ha il suo nucleo animatore nella comunità religiosa. Questa offre la testimonianza di chi fa la scelta evangelica vivendola in forma radicale attraverso la professione religiosa e di chi dedica intelligenza, energie, creatività e vita al servizio dei giovani nello stile del Sistema Preventivo di Don Bosco.

4.2.2 La comunità religiosa, attraverso i suoi organismi «costituzionali», è titolare del servizio educativo, scolastico e formativo, ed è responsabile:

- dell'identità, della direzione, dell'animazione e della gestione della scuola e del centro di formazione professionale. Essa ne risponde davanti all'ispettoria, alla congregazione, alla chiesa locale, all'autorità civile ed all'opinione pubblica;
- della scelta, assunzione e preparazione dei docenti della scuola e degli operatori del centro di formazione professionale;
- dell'accettazione dei giovani e degli adulti che fanno richiesta di essere accolti nella scuola o nel centro di formazione professionale;
- della crescita della capacità di collaborazione tra docenti, allievi e genitori nel rispetto dei ruoli e delle competenze;
- degli ambienti e delle attrezzature necessarie al buon andamento dell'attività scolastica e formativa;
- dell'approvazione della programmazione annuale, del rendiconto amministrativo, delle tasse scolastiche, delle eventuali convenzioni e di tutti quegli atti che coinvolgono la responsabilità dei Salesiani di don Bosco e delle Figlie di Maria Ausiliatrice;
- dell'amministrazione scolastica.

4.2.3 Secondo l'espressione di Don Bosco, i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice creano con i giovani una «famiglia», una comunità giovanile dove gli interessi e le esperienze dei giovani sono posti a

fondamento e accompagnano l'atto educativo. Gli educatori non solo insegnano, ma «assistono», si divertono, lavorano, studiano e pregano insieme con gli alunni. Sono persone disponibili a stare con i giovani, capaci di farsi carico dei loro problemi. «Maestri in cattedra e fratelli in cortile» (Don Bosco).

4.2.4 Nelle comunità religiose sono presenti religiosi, sacerdoti e laici. Per tutti il servizio educativo è un ministero.

Come consacrati interpretano l'esperienza storica delle proprie Congregazioni, l'esperienza religiosa del carisma, la loro personale consacrazione e le esprimono attraverso un contributo culturale coerente, aperto al Trascendente, mediante tutti i curricoli formativi.

I DOCENTI E I FORMATORI

4.2.5 I docenti e i formatori:

- si impegnano a svolgere la propria missione nelle scuole e nei centri di formazione professionale salesiani attraverso una scelta personale del progetto educativo di istituto;
- fanno parte della comunità educativa in qualità di titolari di specifiche competenze professionali educative e didattiche;
- esercitano la libertà di insegnamento soprattutto nell'elaborazione educativa e didattica della cultura e nella programmazione, attivazione e valutazione di processi di insegnamento e di apprendimento organici e sistematici;
- si aggiornano costantemente per rispondere con intelligenza e autorevolezza all'evoluzione della cultura e della società.

4.2.6 I docenti e i formatori, religiosi e laici, in forza del battesimo, divengono soggetti della missione salvifica della Chiesa. Sono perciò inseriti a pieno titolo nell'impegno educativo pastorale, secondo l'identità e il progetto salesiano e secondo la loro competenza professionale.

La loro scelta è espressione di una decisione attenta e ponderata,

che esige equilibrio, serietà e tenore di vita coerenti con l'impegno educativo, apertura agli interessi educativi propri della scuola e della formazione professionale salesiane, competenza professionale, disponibilità all'aggiornamento sistematico e partecipazione attiva agli incontri di programmazione e di verifica.

La professionalità educativa dei docenti e dei formatori valorizza la relazione interpersonale e si connota per una fondamentale dimensione etica, intesa come testimonianza personale, che sola può essere origine e sostegno all'interiorizzazione dei valori da parte degli allievi e comunica i significati dell'attività didattica.

4.2.7 La comunità salesiana facilita l'inserimento dei docenti e dei formatori laici attraverso tempi iniziali e ricorrenti di formazione per un'adeguata conoscenza del carisma salesiano, delle discipline teologiche e delle scienze umane necessarie alla sintesi fede-cultura e fede-vita e per una concreta ricerca di autentica innovazione nella scuola e nella formazione professionale.

L'inserimento dei laici riafferma l'originalità del modello comunitario di educazione progettato e realizzato da Don Bosco e contribuisce a caratterizzare la scuola e la formazione professionale salesiane come espressione della comunità cristiana, evidenziando la significatività ecclesiale del loro impegno educativo.

A garanzia della continuità tecnico-didattica e della possibilità di una reale programmazione educativa pastorale, si mira alla stabilità dei docenti e dei formatori.

4.2.8 È compito dei docenti e dei formatori:

- prendersi a cuore le varie dimensioni del progetto educativo di istituto;
- approfondire la propria formazione di fede, in modo che il loro servizio professionale diventi testimonianza cristiana;
- impegnarsi a conoscere adeguatamente e ad assimilare il Sistema Preventivo di Don Bosco;
- partecipare attivamente ai diversi momenti della programmazione;

- curare con responsabilità l'attuazione delle decisioni prese;
- verificare l'efficacia del lavoro svolto;
- curare il proprio aggiornamento educativo-didattico.

4.2.9 I docenti e i formatori religiosi testimoniano la loro esperienza di persone consacrate, stimolando la ricerca di modi nuovi di fare cultura secondo una visione cristiana della vita, dell'uomo e della storia.

I docenti e i formatori laici portano la loro esperienza di vita cristiana laicale e la esprimono culturalmente e professionalmente in scelte di vita, conoscenze e attività operative, anche nelle varie iniziative para ed extra scolastiche.

I GENITORI

4.2.10 I genitori:

- per il fatto di aver generato i figli, sono tenuti per obbligo gravissimo ad educarli e sono da riconoscere come loro primi e privilegiati educatori;
- trovano una collocazione qualificata all'interno della comunità educativa e partecipano del progetto educativo, che deve costituire terreno di dialogo, di confronto e di collaborazione;
- offrono volontariamente il loro apporto professionale alla comunità educativa e ne trasmettono la ricchezza in forme culturali proprie;
- sono chiamati a rendere autentiche le motivazioni in base alle quali operano la scelta della scuola e della formazione professionale salesiane;
- fanno parte della comunità educativa quali titolari del diritto di educazione e di istruzione, sancito da un patto educativo;
- attraverso il libero esercizio della scelta della scuola e del centro di formazione professionale esprimono un diritto pubblico di indicazione e di controllo della destinazione del denaro pubblico per l'istruzione e l'educazione, permettono la realizzazione di un pluralismo di modelli scolastici e formativi e il conseguimento della qualità dell'istruzione e della formazione;

– come membri della comunità educativa, partecipano con pari dignità alla ricerca sui problemi formativi dei giovani e alla realizzazione delle proposte educative, arricchendole con l'apporto della propria esperienza.

4.2.11 Il Sistema Preventivo di Don Bosco è ispirato alla famiglia e sviluppa uno stile familiare nelle relazioni. Lo stile educativo di Don Bosco diviene per le famiglie, che fanno parte delle comunità educative delle nostre scuole e centri di formazione professionale, proposta di uno stile di relazione e di crescita dei coniugi e di dialogo educativo con i figli. Esso potrà illuminare i rapporti con le istituzioni e le agenzie educative, un impegno di cittadinanza attiva nella società civile e di presenza laicale nella comunità ecclesiale. Lo scambio degli apporti reciproci diviene, nella scuola, stile di vita informata al Sistema Preventivo di Don Bosco, fatto culturale e ausilio anche per l'approfondimento di discipline di studio.

4.2.12 I genitori cristiani portano nella scuola e nella formazione professionale una originale esperienza coniugale, santificata dal sacramento del matrimonio e la esprimono culturalmente, facendola interagire con le altre esperienze di vita cristiana presenti nella comunità.

4.2.13 Ai genitori, quali diretti responsabili della crescita dei figli, in particolare compete:

– dialogare con gli educatori per l'acquisizione di competenze educative più adeguate;
– partecipare personalmente, anche tramite gli organi collegiali, alla vita della scuola e del centro di formazione professionale nei loro momenti di programmazione, di revisione educativa e di impegno nelle attività di tempo libero;
– collaborare attraverso associazioni specifiche all'azione della scuola e del centro di formazione professionale e stabilire opportuni collegamenti con il territorio per promuovere nel sociale lo sviluppo di un servizio educativo sempre più ispirato al Sistema Preventivo di Don Bosco;

- offrire le proprie competenze professionali per un servizio che qualifichi maggiormente la scuola e la formazione professionale e le attività integrative;
- impegnarsi sul piano politico a promuovere l'approvazione di quelle leggi che nel riconoscimento dei diritti-doveri dei singoli cittadini assicurano a tutti la possibilità di scegliere la scuola che desiderano in coerenza con i propri principi educativi.

GLI ALLIEVI

4.2.14 I giovani:

- sono portatori del diritto/dovere ad un'educazione e ad un'educazione cristiana, capace di dare risposte adeguate alla loro indole, alle differenze dei sessi, alla cultura e alle tradizioni del nostro Paese, e insieme aperta alla fraterna comunione con gli altri popoli;
- come titolari del diritto di «libertà di apprendimento», sono protagonisti primari del cammino formativo, partecipano in modo creativo all'elaborazione e attuazione di esso, nelle forme rese progressivamente possibili dal maturare dell'età e con le caratteristiche loro proprie di autenticità ed entusiasmo;
- la loro collaborazione, nel compimento coscienzioso del proprio dovere, nella partecipazione convinta alla vita della comunità, nella crescita della fede e nella realizzazione di progetti di vita motivati e liberamente maturati, li abilita all'assunzione di responsabilità, rendendoli disponibili al servizio sociale ed ecclesiale;
- come cittadini scoprono ed esercitano un complesso di diritti e di doveri, sviluppano relazioni attraverso l'esercizio della partecipazione scolastica e formativa;
- come lavoratori studiano e organizzano le loro energie in funzione di progetti di apprendimento, i quali implicano lo sviluppo di una specifica professionalità;
- come cristiani riconoscono il significato ecclesiale e soprannaturale del loro essere, agire, operare, attraverso specifiche occasioni di catechesi, di vita liturgica e di iniziative in servizio degli altri.

4.2.15 Essi quindi si impegnano a:

- acquisire coscienza di essere protagonisti primari del proprio cammino formativo da percorrere con continuità e con costanti atteggiamenti di flessibilità e ricerca volti al rapido evolversi del contesto socio-culturale;
- essere disponibili a collaborare criticamente all'elaborazione, realizzazione, verifica del progetto educativo;
- rendere gradualmente più autentiche le motivazioni di scelta della scuola e formazione professionale salesiane;
- assumere in modo personale i valori presenti in ogni cultura, seriamente e criticamente accostata;
- offrire alla comunità educativa il contributo della propria sensibilità di ricerca, di creatività e di futuro, lanciandosi anche nella conoscenza più approfondita dei nuovi linguaggi, in primo luogo del linguaggio multimediale interattivo;
- acquisire la capacità di attenzione agli altri, di collaborazione costruttiva, di elaborazione logica e critica del pensiero, di comunicazione autentica attraverso i diversi linguaggi;
- partecipare attivamente a gruppi di interesse sportivo, culturale, turistico, missionario, dando il proprio contributo di creatività e fantasia.

4.3 IL PERSONALE DIRETTIVO

IL DIRETTORE E LA DIRETTRICE DELLA CASA SALESIANA

4.3.1 È principio di unità e di interazione all'interno della comunità educativa:

- mantiene vivo lo spirito e lo stile educativo di Don Bosco tra i docenti, i genitori e gli allievi;
- promuove l'accordo, la collaborazione e la corresponsabilità tra le varie componenti della comunità educativa;
- è il garante del carisma del fondatore nei riguardi della comunità ecclesiale e della società civile;

- mantiene i rapporti con la Chiesa locale;
- si mette in dialogo continuo con il servizio di Pastorale giovanile della diocesi e l'Ufficio scuola per avere orientamenti e stimoli;
- cura la formazione spirituale e salesiana dei docenti e dei genitori;
- cura la realizzazione del profilo educativo dei giovani e la formazione permanente degli educatori;
- è il responsabile dell'Opera e dei rapporti con i terzi;
- nomina su proposta i coordinatori, i docenti e i formatori laici;
- accetta e dimette gli alunni;
- fa parte di diritto del Consiglio di istituto o del Comitato di controllo sociale del centro di formazione professionale;
- ha facoltà di partecipare al Collegio dei docenti e ai Consigli di classe;
- si avvale e favorisce la collaborazione:
  - del preside o del direttore del centro di formazione professionale per l'aspetto culturale e didattico e per i rapporti con la pubblica amministrazione;
  - dell'economo o amministratore per gli aspetti amministrativi e fiscali;
  - dei coordinatori per l'aspetto dell'educazione alla fede, per l'aspetto relazionale con gli alunni e i genitori, per il tempo libero;
  - del segretario della scuola o del rappresentante dei servizi generali di segreteria per tutti gli adempimenti istituzionali.

IL PRESIDE E IL DIRETTORE DEL CENTRO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE

4.3.2 I compiti del preside e del direttore del centro di formazione professionale sono di animazione, organizzazione, partecipazione e di carattere amministrativo, e vengono adempiuti in sintonia di intenti e di collaborazione con il direttore o la direttrice della casa salesiana, con l'economo e i coordinatori.

I compiti di *animazione* riguardano:

- la realizzazione di un ambiente educativo;
- la comunità scolastica e il centro di formazione professionale in rapporto all'elaborazione, attuazione e verifica del progetto educativo;
- la promozione di una prassi partecipativa comunitaria all'interno della scuola o del centro di formazione professionale;
- la capacità di una presenza attenta e propositiva nel sociale, volta a cogliere le tendenze, i problemi, le possibilità di sviluppo;
- la cura dell'individualizzazione della relazione educativa;
- la programmazione educativo-didattica collegiale, l'impegno professionale e l'aggiornamento dei docenti e non docenti;
- la formazione permanente dei genitori.

I compiti di *organizzazione* comprendono le responsabilità e il coordinamento degli interventi nella scuola e nel centro di formazione professionale, cioè:

- la proposta di nomina dei coordinatori, dei docenti o dei formatori laici al direttore o alla direttrice della casa salesiana;
- i rapporti interni tra le classi e i corsi;
- la predisposizione delle norme didattiche generali per l'armonioso sviluppo dei programmi e dei progetti;
- l'orientamento scolastico e professionale;
- la comunicazione tra scuola e famiglia.

I compiti di *partecipazione* comprendono:

- l'attenzione e il dialogo con la Chiesa locale perché scuola e comunità cristiana riscoprano e assumano senza riserve la dimensione educativa dell'esperienza cristiana;
- i rapporti esterni con il mondo della scuola, della cultura, del lavoro e dell'imprenditoria.

Compiti specifici *di carattere amministrativo* sono:

- vigilare sul lavoro dei docenti, sull'ufficio di segreteria e sull'intero andamento disciplinare;
- organizzare la composizione delle classi, dei corsi e dei relativi consigli.

Per quanto riguarda alcune mansioni specifiche del preside, del direttore e della direttrice di scuola materna ed elementare e di centro di formazione professionale si rimanda alla legislazione vigente.

L'ECONOMO/A

4.3.3 L'economo/a cura, in dipendenza dal direttore o della direttrice della casa e dal suo consiglio, gli aspetti amministrativi e fiscali della gestione dell'Opera e dell'attività scolastica e formativa.

Nell'esercizio della sua funzione mira alla crescita e realizzazione globale dei giovani, in stretta collaborazione con il preside e il direttore del centro di formazione professionale, e con i coordinatori.

I COORDINATORI

4.3.4 Nella logica del progetto i coordinatori coadiuvano nel servizio educativo il direttore o la direttrice della casa. Particolare rilevanza assume nella progettualità salesiana il coordinamento dell'educazione alla fede, che deve essere assicurato esplicitamente nel progetto educativo di istituto.

La tipologia dei coordinatori va concretamente definita in base alle esigenze della realtà in cui operano, richiamandosi alle figure della tradizione salesiana.

4.4 STRUTTURE DI PARTECIPAZIONE

Le strutture di partecipazione mirano a creare le condizioni ideali per una sempre maggiore corresponsabilità della vita scolastica, incrementando la collaborazione fra docenti, alunni, genitori.

Nella scuola e nella formazione professionale salesiana esse rispondono alla logica del modello comunitario di educazione e alla nostra tradizione educativa; la loro attivazione e le loro caratteristiche

sono coerenti con la piena libertà didattica, di ricerca, di sviluppo e di organizzazione delle nostre scuole e centri di formazione professionale, con la titolarità del diritto di libertà di istituzione e la pubblicità del servizio offerto dalle nostre Congregazioni.

NELL'AMBITO SCOLASTICO

4.4.1 CONSIGLIO DI ISTITUTO

Il Consiglio di istituto esplica funzioni di stimolo e di verifica nel campo delle problematiche e delle metodologie dell'educazione.

Esso ha una composizione mirata sulla comunità educativa, comprendendo, secondo titolarità di partecipazione distinte e complementari, di diritto il direttore o la direttrice della casa, il preside, l'economo, i coordinatori, rappresentanti dei docenti, degli educatori dell'extradidattico, dei genitori e degli alunni delle classi della secondaria superiore ed altre persone significative nell'ambito del territorio.

Il Consiglio di istituto, fatte salve le competenze del Collegio dei docenti e del Consiglio di classe, interviene su quanto concerne l'organizzazione della vita e delle attività della scuola nelle materie seguenti:

- adozione del regolamento interno dell'Istituto. Esso deve, fra l'altro, stabilire le modalità per il funzionamento della biblioteca e per l'uso delle attrezzature culturali, didattiche e sportive;
- adattamento del calendario scolastico alle specifiche esigenze locali;
- criteri per la programmazione e l'attuazione delle attività parascolastiche ed extrascolastiche, con particolare riguardo alle libere attività complementari, alle visite guidate e ai viaggi di istruzione;
- partecipazione ad attività culturali, sportive e ricreative di particolare interesse educativo.

Inoltre il Consiglio di istituto:

- indica i criteri generali relativi all'adattamento dell'orario delle lezioni e delle altre attività scolastiche;
- esprime parere sull'andamento generale educativo didattico dell'Istituto.

4.4.2 COLLEGIO DEI DOCENTI

Risulta composto dal direttore o dalla direttrice della casa e da tutti i docenti ed è presieduto dal preside. Può venire allargato alla partecipazione degli educatori dell'extradidattico.

Al Collegio dei docenti compete la programmazione degli orientamenti educativi e didattici nei loro momenti di proposta, discussione, decisione e verifica.

4.4.3 CONSIGLIO DI CLASSE

È composto dal direttore o dalla direttrice della casa, dai docenti, dai rappresentanti dei genitori degli alunni della classe e dai rappresentanti di classe degli alunni delle secondarie superiori, ed è presieduto dal preside. Può essere allargato alla partecipazione degli educatori dell'extradidattico.

Diviene momento di analisi dei problemi della classe e di ricerca di soluzioni adeguate.

Le competenze relative alla realizzazione dell'unità dell'insegnamento e dei rapporti interdisciplinari nonché alla valutazione periodica e finale degli alunni spettano al consiglio di classe convocato con la sola presenza dei docenti.

Un docente svolge il compito di segretario del Consiglio e di coordinatore della classe.

4.4.4 ASSEMBLEA DI GENITORI E DOCENTI

Può essere relativa a una singola classe o a più classi oppure a un singolo settore o a tutto l'Istituto.

Essa ha compiti di verifica e/o di riformulazione della programmazione per iniziative e problemi di ordine generale.

4.4.5 ASSEMBLEA DI CLASSE

È composta da tutti gli alunni di una classe della secondaria superiore. È convocata previa approvazione dell'ordine del giorno da

parte del preside. In essa i rappresentanti degli studenti si fanno interpreti dei vari problemi. Il coordinatore di classe è presente e contribuisce all'efficacia educativa ed operativa della stessa.

4.4.6 CONSULTA DEGLI STUDENTI

È composta dagli studenti rappresentanti di classe, dai coordinatori e dai responsabili della scuola. In essa vengono discusse le proposte degli studenti.

NELL'AMBITO DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE

4.4.7 COMITATO DI CONTROLLO SOCIALE

Conformemente al punto *e)* dell'art. 3 della legge n. 845/1978, onde assicurare la partecipazione e il controllo sociale della gestione delle attività formative, in ogni struttura formativa o struttura assimilabile a livello territoriale di Ente convenzionato è costituito il Comitato di controllo sociale, nel rispetto delle normative delle Regioni. I suoi atti sono pubblici. Esso è composto dai rappresentanti del personale docente, amministrativo, tecnico ed ausiliario. Possono essere chiamati a parteciparvi a titolo consultivo gli specialisti che operano in modo continuato nella struttura, con compiti di orientamento e socio-psico-pedagogici.

Il Comitato di controllo sociale sviluppa la sua azione di controllo in materia di piani di attività delle strutture e delle risorse ad esse destinate, bilanci preventivi e consuntivi, di rispondenza delle attività formative ai contenuti delle convenzioni, di modalità di utilizzazione dei servizi sociali a favore degli allievi.

Il Comitato inoltre sviluppa i rapporti con il Consiglio scolastico distrettuale; si raccorda con gli strumenti di governo del mercato del lavoro; formula una relazione annuale sull'andamento generale delle strutture, da inviare all'Ente convenzionato e all'Assessorato competente.

4.4.8 ORGANO COLLEGIALE E COMMISSIONI

L'Organo collegiale, composto dal direttore o dalla direttrice della casa e da tutti i formatori e presieduto dal direttore del centro di formazione professionale, ha il fine di valorizzare la professionalità dei formatori e il loro concorso attivo nella realizzazione dei percorsi formativi interdisciplinari. Al suo interno sono definite Commissioni specifiche di progettazione e di programmazione didattica.

Le Commissioni, articolate per aree, settori o comparti di attività, operano con riferimento agli indirizzi regionali ed in coerenza con la proposta formativa dell'ente, onde assicurare agli interventi formativi:

- la progettazione didattica di moduli e di itinerari formativi sulla base degli indirizzi di programmazione della Regione;
- stages e/o periodi di alternanza in azienda, previsti dalla programmazione didattica;
- la programmazione sia delle verifiche intercicliche e intermodulari, sia degli esami finali, nell'ambito delle direttive della Regione;
- la programmazione degli incontri con le famiglie degli allievi minori.

4.4.9 CONSIGLIO DI CORSO

È composto dal direttore o dalla direttrice della casa, dagli operatori di formazione professionale e rappresentanti degli allievi del corso ed è presieduto dal direttore del centro di formazione professionale. Diviene momento di analisi dei problemi del corso e di ricerca di soluzioni adeguate.

Altre strutture di partecipazione sono analoghe a quelle della scuola.

5

I PROCESSI DI INSEGNAMENTO E DI APPRENDIMENTO

5.1 *Gli aspetti didattici della scuola e della formazione professionale salesiane*

5.2 *Criteri operativi*

5.3 *Sintesi da operare*

5.1 GLI ASPETTI DIDATTICI DELLA SCUOLA E DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE SALESIANE

5.1.1 Nella scuola e nella formazione professionale salesiane la proposta, il modello comunitario di educazione, i processi di insegnamento e di apprendimento, come le discipline di studio, il metodo di lavoro didattico, l'ambiente e la vita intera che vi si svolge trovano la loro ispirazione nel Vangelo e introducono all'incontro vivo e vitale con il patrimonio culturale e professionale in dialogo fecondo con la Rivelazione cristiana.

Tale incontro avviene all'interno di una corretta comunicazione educativa, mirata alla crescita culturale e professionale. L'alunno viene aiutato a ristrutturare attivamente i contenuti e i metodi di apprendimento, ad esprimere il senso delle esperienze e delle certezze vissute e ad emettere personali, liberi e motivati giudizi di coscienza, rischiarati e sostenuti dal dialogo con la Rivelazione cristiana.

5.1.2 Secondo lo spirito del Sistema Preventivo di Don Bosco, nella relazione educativa didattica il docente e il formatore:

- vanno incontro all'alunno nella sua situazione personale;
- aiutano a superare, servendosi anche dei supporti offerti dalle nuove tecnologie, le difficoltà di apprendimento e di metodo di studio e di lavoro, consapevoli che queste non sono isolabili dall'insieme della struttura personale e dalle situazioni familiari e ambientali;
- fanno appello alla ragione dell'alunno con amorevolezza, portandolo a percepire di essere comunque accolto con amicizia;
- non isolano gli alunni uno dall'altro, anche se accolgono ognuno nella sua irrepetibile individualità;
- sviluppano il loro sentimento di appartenenza, relazioni costruttive, collaborazione e simpatia verso i colleghi e l'autorità.

Ne scaturiscono alcune conseguenze nei processi attivati, caratteristiche del Sistema Preventivo di Don Bosco:

- non conosce compiutamente chi possiede per sé una nozione, ma colui che arriva a comunicarla in modo tale da essere compreso dal suo interlocutore;
- non comunica compiutamente chi parla, ma chi riesce, attraverso la parola, a far comprendere all'interlocutore il proprio messaggio e ne riceva una risposta;
- per istruire non basta che si compiano le azioni di insegnamento: è essenziale che l'alunno dia la conferma di aver appreso l'insegnamento impartito;
- per educare non è sufficiente voler bene al giovane: è necessario che egli si accorga ed accetti di essere amato.

L'azione educativa didattica viene così individualizzata, assicura la realizzazione del principio dell'uguaglianza delle opportunità e consente l'armonizzazione della giustizia sociale con il diritto alla differenza.

L'insegnante e il formatore accompagnano gradualmente l'alunno verso decisioni personali libere e azioni umanamente eccellenti, che gli permettono di realizzare un proprio progetto di vita, una professione, un apporto irrepetibile alla comunità civile e alla Chiesa.

5.1.3 Nelle sue varie espressioni la relazione educativa didattica assume così:

- una funzione interpretativa, in quanto è aiuto concreto per una diagnosi essenziale del mondo e dell'uomo contemporaneo ai fini della formulazione di giudizi oggettivi di valore sulle situazioni concrete, le strutture, i sistemi, le ideologie dal punto di vista del messaggio evangelico e dei valori fondamentali;
- una funzione di progettualità personalistica, in quanto il giovane non è chiamato solo ad analizzare, giudicare, denunciare, ma pure ad impegnarsi nell'elaborazione ed attuazione di audaci progetti di azione in vista della sua realizzazione personale e dell'esercizio della sua professione;
- una funzione metodologico-pratica, in quanto propone al giovane una metodologia per la sua azione come uomo, come professionista, lavoratore e cristiano;
- una funzione etica culturale, in quanto supera la pura elaborazione delle norme dell'agire e l'impostazione delle scelte dal punto di vista dell'osservatore, del giudice, del legislatore, e offre nella persona dell'educatore, che accoglie con amorevolezza il punto di vista del giovane, un modello di vita.

5.1.4 Nella situazione didattica e tecnico-didattica il docente educatore:

- fa convergere la molteplicità e l'eterogeneità degli input presenti nella classe verso processi sistematici e critici di apprendimento;
- coordina le dinamiche di relazione e di gruppo, attraverso una conoscenza scientifica della condizione giovanile ed esperienziale dei propri alunni, in vista dell'attivazione di processi di apprendimento motivati e liberanti;
- assume, attraverso mediazioni specifiche, il vissuto sociale, la tradizione culturale e i mondi vitali degli alunni, e li confronta criticamente con le acquisizioni del sapere;
- sviluppa una dialettica feconda tra il momento spazio-temporale della lezione e gli altri interventi dell'ambiente scolastico e formativo.

5.2 CRITERI OPERATIVI

La nostra riflessione e il nostro lavoro si configurano entro alcuni orizzonti di significato, che costituiscono la logica secondo la quale le comunità, attraverso l'esercizio di professionalità direttiva e docente, progettano e mettono in opera processi di insegnamento e di apprendimento di qualità.

Tale logica è:

- *educativa,* in quanto non si limita a fronteggiare alcune situazioni di emergenza, ma entra nella soluzione dei veri problemi riguardanti la maturazione dei giovani;
- *di scuola,* e, quindi, di rigorosità metodologica e di sempre più ampi orizzonti conoscitivi delle discipline di studio.

La scuola opera per mediazione didattica culturale e si caratterizza per l'esperienza quotidiana della situazione didattica. Le discipline di studio constano di modi propri di approccio al reale e di risultati organizzati, sempre perfettibili. Di conseguenza il primario e fondamentale lavoro entro una scuola consiste nel far evolvere ogni disciplina verso il suo massimo di educabilità possibile, perché essa, e non aggiunte estrinseche, sia la principale fonte di educazione.

L'evoluzione verso più educativi orizzonti conoscitivi si realizza se contenuti e metodi di ogni disciplina di studio, tenendo presenti gli apporti della ricerca nel campo della psicologia dell'insegnamento-apprendimento e nel campo delle nuove tecnologie, si confrontano con l'esperienza comunitaria di fede e quelle del mondo vitale;

- *di formazione professionale,* cioè di una più aperta, polivalente e qualificata operatività umana, in risposta alle complesse attese che i vari sistemi manifestano nei riguardi dell'uomo impegnato professionalmente.

La formazione professionale opera per mediazione tecnico-didattica e si caratterizza per lo sviluppo dell'attitudine ad istituire con la realtà in genere e con il lavoro in particolare un approccio globale, in cui si investe non solo la propria competenza, sostenuta da una adeguata cultura scientifico-tecnologica, ma anche la propria identità personale.

La contrapposizione artificiosa tra uomo e lavoratore viene superata attraverso il diritto-dovere di esercitare un controllo adeguato sul processo produttivo. Il lavoratore, da protagonista:

- si mette in atteggiamento critico di fronte alle conquiste del progresso scientifico e tecnologico in riferimento al contesto organizzativo e al sistema in cui opera;
- fa emergere nella trasformazione della realtà umana e materiale i fermenti positivi di solidarietà, di sviluppo e di servizio in vista del bene comune;
- vive nel lavoro e nell'insieme della propria vicenda esistenziale la dimensione etico-religiosa, personale e comunitaria;

– *di professionalità direttiva* da scoprire, formare e sviluppare attraverso l'esercizio della progettualità e imprenditorialità culturale educativa in risposta all'evoluzione della domanda di formazione dei singoli, delle famiglie e della comunità civile ed ecclesiale;

– *di professionalità docente* da formare e valorizzare coerentemente con la competenza di base da comprendere come una autentica vocazione e da significare con una particolare spiritualità;

– *di chiesa e di società civile democratica,* poiché la scuola e la formazione professionale si configurano come *luogo teologico,* nel quale le varie componenti, che rappresentano le diverse vocazioni ecclesiali, possono fare adeguata esperienza di salvezza, accostandosi in modo competente e responsabile al fatto educativo; e come *luogo sociale,* in cui si incide, attraverso il fatto educativo, sulle cause che producono diseducazione e si fa azione politica sul territorio;

– *salesiana,* e, pertanto, dei giovani, specialmente più poveri, come soggetti e criteri di un modo nuovo di fare cultura, attraverso le strategie educative della preventività e dell'«assistenza» secondo il metodo e lo stile di Don Bosco;

– *storica,* per cui si privilegiano scelte contingenti, che rendono possibile l'attuazione dei principi all'interno di progetti culturali soggetti al rischio e alle provvisorietà.

5.3 SINTESI DA OPERARE

Nella situazione attuale, i criteri operativi indicati vengono attivati dalla scuola e dalla formazione professionale salesiane per affrontare le sfide evidenziate dal discernimento delle nostre comunità educative, soprattutto l'irrilevanza della fede nella vita e nella cultura, che fa diventare i giovani indifferenti o estranei al mondo religioso, rende insignificante la domanda su Dio, svuota lo stesso linguaggio religioso del suo significato e tende a vanificare ogni impegno di educazione integrale e di evangelizzazione.

Le nostre comunità educative, quindi, ripensano, in vista dell'educazione alla fede, sia il senso globale della cultura e del lavoro, sia l'atteggiamento positivo verso la conoscenza e la novità delle scoperte operate dall'uomo, sia l'insegnamento delle singole discipline e aree culturali, delle quali pongono in evidenza criticamente l'apporto della Rivelazione e dell'esperienza di fede come aspetto rilevante della realtà attraverso alcune sintesi.

5.3.1 *La sintesi tra cultura e fede* viene operata attraverso l'integrazione dei diversi contenuti del sapere, dell'agire e del fare umano, specificati nelle varie discipline scolastiche e aree professionali, alla luce del messaggio evangelico.

Essa scaturisce da una fede che genera cultura e si sviluppa attraverso alcune mediazioni:

- l'apertura agli indefiniti orizzonti sensibili, spirituali e di fede, della conoscenza umana;
- la formalizzazione dei gradi del sapere in continua evoluzione e un corrispondente sviluppo, con pari dignità culturale e scientifica, degli orizzonti religiosi e di fede, della conoscenza originata dalla Rivelazione, della cultura religiosa e delle discipline teologiche;
- la riaffermazione della dignità culturale e scientifica della conoscenza pratica e della ricerca della sapienza, superando diffuse e acritiche riduzioni del sapere;
- la riscoperta del valore conoscitivo del fare e del produrre umano

come processo che mette in relazione i dati ricevuti, beni e tecniche, con bisogni nuovi e domande future, in un'attività intrinsecamente dinamica di informazione e comprensione del dato;

- il ricupero del momento pratico, e non meramente applicativo, di ogni realizzazione tecnologica, da operare con creatività e con tentativi personali, per capire meglio all'interno il fenomeno delle nuove tecnologie; la reintegrazione della dimensione umana del lavoro, come produzione dipendente da un giudizio di coscienza e di scelta, non unicamente esecutivo ed economico;
- la considerazione dell'ecologia umana e dell'ecologia sociale del lavoro, cioè il rispetto della struttura naturale e morale delle persone e dell'intenzione originaria di bene con cui Dio ha donato l'uomo a se stesso;
- l'approccio al creato, speculativo, pratico e operativo, che salvaguardi e incrementi l'opera di Dio per tutti gli uomini di tutti i tempi e ricomponga la personalità umana nella sua unità integrale;
- la vocazione della conoscenza e della cultura, e della loro comunicazione all'annuncio della verità.

Ne conseguono alcune indicazioni operative:

- la qualificazione dell'insegnamento della religione come momento importante di formazione culturale. A questo fine vanno garantiti il giusto orientamento e una scansione criticamente fondata e organica dei contenuti, due ore nell'orario settimanale delle lezioni, la formazione e l'aggiornamento degli insegnanti e la continuità didattica;
- una conseguente ristrutturazione disciplinare dei vari contenuti del sapere umano, secondo i criteri operativi definiti;
- una corrispondente elaborazione di un piano di studi ispirato cristianamente.

5.3.2 *La sintesi tra professione e fede* viene operata attraverso l'attivazione di processi di insegnamento e di apprendimento inter-disciplinari, teorici e pratici, e le specializzazioni rispondenti all'evoluzione

del mercato, all'avanzamento delle tecnologie da valorizzare, alla configurazione socio-economica del territorio, orientate al possesso e all'esercizio di competenze formalizzate, socialmente e giuridicamente riconosciute e concepite come valore, come vocazione personale, come impegno sociale e modalità di un apporto qualificato alla Chiesa e alla società civile.

La professione viene concepita come aiuto all'uomo allo scopo di fare un'autentica e concreta esperienza della sua personalità e non deve venire alienata in una rete di false e superficiali soddisfazioni con la perdita di un valido senso dell'esistenza. Vi sono esigenze umane importanti che sfuggono alla logica di mercato; beni che, per loro natura, non si possono e non si debbono svendere o comperare; e forme di proprietà, come la conoscenza, che non possono essere distrutte.

Avviare i giovani a questa professionalità, conforme alle loro attitudini, costituisce una forma di effettiva azione preventiva, secondo i criteri adottati da Don Bosco per la formazione dei giovani poveri ed emarginati del suo tempo.

5.3.3 *La sintesi tra fede e vita* viene operata accogliendo sempre più responsabilmente la propria vita, fino ad incontrare gioiosamente il Signore di questa vita, e crescere nella consapevolezza e nella partecipazione dell'esperienza salvifica e di ciò che essa comporta.

L'integrazione tra fede e vita richiede:

- una struttura di personalità sufficientemente unificata intorno ai valori evangelici;
- il rispetto della funzione normativa della fede;
- la stabilizzazione di un'identità personale, risignificata attorno a Gesù Cristo;
- all'interno di un popolo di credenti.

Il riferimento a Gesù Cristo, facendosi progressivamente esplicito e interiorizzato, si manifesta in tutte le dimensioni della vita: comunitaria, sociale e politica, si esprime nella mentalità, nella vita quotidiana, nella presenza comunitaria e nella spiritualità e porta ad

assumere precise responsabilità nella costruzione di una società rinnovata.

Testimoniando questa integrazione nella propria persona, gli educatori delle scuole e dei centri di formazione professionale insegnano ciò che vivono e vivono ciò che insegnano; tendono a promuovere nell'alunno una personale sintesi tra fede e vita e si impegnano a creare nell'ambiente della comunità scolastica e formativa, nel complesso delle relazioni didattiche ed extradidattiche e nella gestione dei rapporti professionali un clima, che lo aiuti a progredire nel cammino di educazione integrale, a vivere la sua fede in maniera sempre più matura e ad acquisire gradatamente un atteggiamento che gli acconsenta di assumere le responsabilità del suo battesimo.

6

L'AMBIENTE SCOLASTICO E FORMATIVO

6.1 *L'ambiente salesiano*
6.2 *Percorsi educativi*
6.3 *Orientamento*
6.4 *Apertura alle realtà locali*
6.5 *Apertura alle realtà nazionali, europee e mondiali*

Le comunità educative sono attente alla dialettica da instaurare tra il momento culturale/formativo propriamente detto e lo sviluppo delle varie dimensioni dell'educazione: intellettuale, affettiva, sociale, politica e religiosa, e si impegnano a gestirla correttamente attraverso un saggio e realistico coordinamento degli interventi didattici ed extradidattici, scolastici ed extrascolastici.

In questo modo, rispondendo alla domanda esplicita dei giovani, di ricevere una seria preparazione culturale e di acquisire valide qualifiche professionali, si sollecita in loro la domanda implicita sul senso dell'esistenza e vengono avviati alla vita, mentre sono incamminati verso il lavoro e l'esercizio di una professione e introdotti nella società civile e nella Chiesa.

Questi giovani mantengono anche da adulti e da professionisti realizzati un rapporto costruttivo con i loro educatori e offrono spesso il loro contributo volontario alla scuola e alla formazione professionale salesiane.

6.1 L'AMBIENTE SALESIANO

Secondo la tradizione salesiana, le comunità educative favoriscono rapporti interpersonali tra docenti e alunni al di là delle relazioni didattiche, per accompagnarli, destare in loro aspirazioni e orientare. Le attività non si riducono allo svolgimento del programma accademico, ma abbracciano altre esigenze del giovane, per cui il tempo di permanenza nella scuola e nel centro di formazione professionale si estende oltre l'orario scolastico e formativo. Persone, spazio, tempo, rapporti, insegnamento, studio, attività diverse sono organicamente interagenti in un clima di serenità, di gioia e di impegno.

L'ambiente scolastico e formativo salesiano favorisce attività parascolastiche culturali, sociali, ricreative, assistenziali, di volontariato, messe in opera attraverso gruppi spontanei ed associazioni con riferimento al Movimento Giovanile Salesiano, dà vita ad esperienze religiose e predispone nell'orario celebrazioni di fede per l'intera comunità e/o per gruppi particolari, traducendo nell'esperienza concreta l'insegnamento verbale. Secondo la tradizione salesiana, la vita di famiglia trova il centro e l'energia nei sacramenti dell'eucaristia e della riconciliazione per la vita di comunione, per l'educazione alla fede e per il raggiungimento della salvezza. La presenza materna di Maria, modello e aiuto nell'itinerario di crescita personale e comunitaria, qualifica l'esperienza religiosa dei nostri ambienti.

Le comunità educative valorizzano le Associazioni promosse dal CIOFS e dal CNOS, pongono particolare interesse alla loro proposta educativa culturale e la favoriscono in sintonia con il proprio progetto educativo. Sono risorse educative per:

- ritrovare se stessi nel proprio corpo che matura e si fa capace di espressione, di competizione, di conquista (PGS);
- fruire pienamente della ricchezza dei segni e dei linguaggi creati dalle culture nello sforzo di umanizzazione del mondo e della storia (CGS);
- uscire dal proprio piccolo mondo (soggettivo e sociale) per raggiungere una forte attitudine alla disponibilità e allo scambio umano (TGS);

– portare a livello di coscienza l'impegno di avvicinare gli altri, con una attenzione particolare agli ultimi e ai più lontani (VIS - VIDES).

6.2 PERCORSI EDUCATIVI

Per rispondere alle sfide, lanciate dalla cultura attuale, le nostre comunità educative attivano, per mezzo delle varie risorse descritte, alcuni percorsi, che si rifanno ai nodi centrali della maturazione dei giovani e attorno ai quali si concentrano il significato, la forza e la conflittualità della fede.

6.2.1 *La formazione della coscienza.* L'educatore si rende conto che il cammino di educazione integrale trova nella formazione della coscienza e nella conquista dell'autonomia e della libertà il suo punto obbligato di passaggio. Per questo:

– promuove nei giovani una seria valorizzazione critica di modelli culturali e di forme della convivenza sociale in contrasto con valori evangelici;
– li aiuta ad acquisire una sufficiente capacità di giudizio e di discernimento etico;
– li conduce progressivamente ad una lettura evangelica dei movimenti culturali del proprio tempo e dei valori emergenti dalla storia, per giungere ad esprimere su di essi un giudizio motivato e responsabile.

È necessaria una *catechesi* per valutare la moralità dei gesti e dei comportamenti, per motivare la coscienza che è l'ultimo criterio soggettivo dell'agire e per cogliere il rapporto tra norma e fede, tra cultura e fede. La testimonianza ne è elemento determinante.

6.2.2 *L'educazione all'amore e alla famiglia.* L'esperienza tipica di Don Bosco e il contenuto educativo e spirituale del Sistema Preventivo orientano l'educatore ad alcune scelte semplici ma efficaci.

– È fondamentale creare attorno ai giovani un clima educativo ricco di scambi comunicativo-affettivi. Il sentirsi accolto, riconosciuto, stimato e amato è la migliore lezione sull'amore.

- L'educazione integrale della persona e il sostegno della grazia porteranno i giovani ad apprezzare i valori autentici della castità (il rispetto di sé e degli altri, la dignità della persona, la trasparenza delle relazioni) come annuncio del Regno e come denuncia di situazioni di strumentalizzazione e di schiavitù.
- Gli incontri tra ragazzi e ragazze, vissuti come momenti di arricchimento vicendevole, aprono al dialogo e all'attenzione verso l'altro e fanno scoprire la ricchezza della reciprocità e complementarità, che investe il livello del sentimento e dell'intelligenza, del pensiero e dell'azione. Si giunge così alla scoperta dell'altro, accolto nel suo essere e rispettato nella sua dignità di persona.
- La sessualità viene colta come valore che matura la persona e come segno di un'integrazione reciproca definitiva, esclusiva e totale, aperta alla procreazione responsabile.
- Il confronto con persone che vivono questo amore ha la forza della testimonianza. Atteggiamenti legati alla donazione e alla gratuità vengono fortemente intuiti ed assimilati. La gioia di una vocazione matrimoniale vissuta con convinzione, si riverbera sui giovani e facilita in loro un'apertura all'amore seria e serena, che sa accettare la dedizione che esso comporta.
- La testimonianza del religioso, che vive in modo limpido e lieto la sua donazione nella castità, fa percepire al giovane la possibilità di vivere una simile esperienza d'amore. Il giovane che gli vive accanto si interrogherà sul Signore della vita, che riempie il cuore di una creatura in maniera totale, prenderà coscienza che l'amore è a pieno titolo un progetto di vita, che si può esprimere in mille forme diverse. Anche il servizio fraterno ai piccoli ed ai poveri e il contatto graduale e guidato con situazioni di sofferenza educherà ad amare gratuitamente.

Un'attenta *catechesi* farà comprendere al giovane la realtà e le dimensioni di questo amore; lo guiderà all'accettazione del progetto di Dio e lo preparerà a realizzarlo nel matrimonio cristiano o nelle varie forme di vita consacrata.

6.2.3 *L'educazione sociale e politica.* Un'educazione integrale deve misurarsi oggi con la dimensione sociale della carità. Le comunità educative salesiane sono consapevoli che la lotta contro la povertà, l'ingiustizia e il sottosviluppo fanno parte della loro missione educativa. Si sentono pertanto coinvolte profondamente in essa secondo il carisma salesiano e lo stile di Don Bosco, con imtelligenza e realismo e, sempre, con carità. Esse:

- accompagnano i giovani alla conoscenza adeguata della complessa realtà sociopolitica;
- introducono fisicamente i giovani nel mondo degli uomini e donne che chiedono solidarietà e aiuto;
- insegnano ai giovani ad elaborare precisi e concreti progetti di solidarietà e a maturare forme di intervento sociale;
- fanno comprendere che la carità è espressione del proprio incontro con Cristo;
- li avviano all'impegno e alla partecipazione alla «politica», ossia alla complessa e varia azione economica, sociale, legislativa, amministrativa e culturale, destinata a promuovere organicamente e istituzionalmente il bene comune, facendo sì che si assumano responsabilità dirette negli organismi scolastici di partecipazione e nelle associazioni nelle quali possono coprire ruoli di gestione e direzione;
- li educano al servizio, come espressione della solidarietà e itinerario di discernimento e di maturazione vocazionale.

6.3 ORIENTAMENTO

L'orientamento si colloca nel processo educativo-formativo come un modo specifico di realizzare la persona nelle sue potenzialità, preparandola a motivare scelte professionali nei vari stadi del suo sviluppo, sia nella giovinezza che nell'età adulta. L'azione orientativa si qualifica come una *modalità educativa permanente,* volta alla costruzione dell'identità personale e sociale del soggetto in un adeguato *progetto di vita.*

In tutti gli interventi educativi la scuola e la formazione professionale tendono a far maturare e vivere un *progetto di sé* realistico, orientato verso gli altri, che richiede capacità di orientamento e di decisione riguardo:

- alla vita affettiva-sessuale (stato di vita);
- alla collocazione professionale (lavoro);
- alla scelta socio-politica (indirizzo, area e modalità d'intervento a favore della società);
- al significato ultimo e totale dell'esistenza (visione del mondo e dell'uomo, fede religiosa).

Le scuole e i centri di formazione professionale programmano *un'azione orientativa esplicita,* attraverso le possibilità orientative delle discipline e delle esperienze educative e servizi specializzati psicopedagogici e di orientamento professionale.

6.4 APERTURA ALLE REALTÀ LOCALI

Questi percorsi sono aperti ad una pluralità di esperienze, possono essere coordinati dalla scuola e dalla formazione professionale e trovano lo sbocco fuori di esse. Gli educatori accompagnano i giovani nell'inserimento nelle realtà locali civili, politiche e religiose, in collaborazione con enti e agenzie educative, sono attenti agli sbocchi professionali, seguono i giovani nell'inserimento nel mondo produttivo e favoriscono ogni forma di volontariato.

L'inserimento pieno dei giovani nella vita ecclesiale locale e l'assunzione da parte loro di responsabilità nelle comunità ecclesiali, fino ad accogliere eventualmente la chiamata del Signore alla vita religiosa e sacerdotale, rappresentano una mèta del cammino di educazione alla fede nella scuola e nella formazione professionale salesiane.

6.5 APERTURA ALLE REALTÀ NAZIONALI, EUROPEE E MONDIALI

I confini stanno perdendo di significato di fronte all'importanza che assumono i servizi e le funzioni esercitate, e le disposizioni legislative oltrepassano il territorio nazionale.

È necessario collegare le nostre comunità educative, presenti non solo in Italia, ma in Europa e nel mondo, per scambi, gemellaggi, non unicamente in funzione di obiettivi limitati, come l'apprendimento delle lingue, l'organizzazione di manifestazioni sportive (per esempio, i giochi della gioventù), ma come modalità culturale ed educativa indispensabile per dar vita a percorsi formativi e realizzare profili che rispondono alle esigenze dei tempi. Un'autentica apertura alla mondialità conduce il giovane a saper interpretare, e quindi, agire in un contesto globale.

7

LA FORMAZIONE DEGLI EDUCATORI

7.1 *Gli educatori*
7.2 *Elementi comuni della formazione*
7.3 *Elementi specifici della formazione*
7.4 *Modalità di realizzazione*

Con la formazione degli educatori (dirigenti, docenti, genitori) le nostre comunità educative progettano il loro avvenire, scommettendo sulla propria identità, sulla qualità della propria offerta e sulla possibilità stessa di un proprio futuro. L'attivazione di un modello comunitario di vita e di educazione vede tutti i membri della comunità educativa inseriti in processi di crescita integrale e permanente. Le figure, i ruoli e le competenze specifiche vanno lette non secondo la logica della contrapposizione, ma secondo la strategia della complementarità.

Le comunità educative mettono in atto un piano di formazione delle proprie componenti, diversificato secondo la vocazione, i titoli di qualificazione professionale e i ruoli di ognuno.

7.1 GLI EDUCATORI

Nella comunità educativa vengono delineate principalmente cinque figure di educatori:

- il direttore e la direttrice della casa salesiana;
- il personale direttivo;
- i coordinatori;
- i docenti e i formatori;
- i genitori degli alunni.

Sono l'identità, i ruoli e i compiti di ciascun educatore a determinare gli elementi di formazione.

Secondo la tradizione salesiana i giovani sono chiamati a divenire educatori dei loro coetanei. Soprattutto i rappresentanti degli allievi vengono avviati ad un itinerario specifico di formazione.

7.2 ELEMENTI COMUNI DELLA FORMAZIONE

Gli elementi comuni della formazione degli educatori si possono indicare in questo modo:

- condivisione della proposta educativa pastorale della scuola e della formazione professionale salesiane e collaborazione ai processi educativi, secondo il Sistema Preventivo di Don Bosco e la visione teologica e antropologica, alla quale si ispirano la tradizione e il magistero salesiano;
- abilità nell'azione di prevenzione che elimini qualsiasi tipo di emarginazione e valorizzi la preventività educativa come stile del proprio modo di procedere nell'educazione per aiutare a superare il disagio giovanile;
- conoscenza e assunzione consapevole del progetto educativo nazionale e locale;
- conoscenza e inserimento convinto nella tradizione scolastica e professionale educativa e pastorale salesiana, e partecipazione alla missione della Chiesa;
- competenza nella lettura educativa pastorale della domanda dei giovani e delle famiglie;
- capacità di animazione nella comunità educativa e svolgimento dei compiti assunti, secondo la propria vocazione, i titoli di qualificazione professionale e i ruoli ricoperti. Di conseguenza, attitudine al dialogo, alla collaborazione, alla flessibilità al cambiamento;
- capacità di discernimento e di proporsi come guida autorevole nella crescita dei giovani;
- animazione dell'ambiente scolastico e formativo;

- capacità di attivazione dei processi tecnici didattici secondo le scelte del progetto, con competenza nelle problematiche interreligiose e interculturali;
- competenza nell'uso dei mezzi e dei linguaggi della comunicazione sociale;
- programmazione e gestione delle risorse;
- capacità di seguire personalmente e in gruppo i giovani, con particolare attenzione a quelli che manifestano maggiore sensibilità a proposte culturali e di fede;
- competenza e pratica di valutazione e di verifica a tutti i livelli.

7.3 ELEMENTI SPECIFICI DELLA FORMAZIONE

PER IL DIRETTORE E LA DIRETTRICE DELLA CASA SALESIANA

La formazione del direttore e della direttrice della casa salesiana, nella quale sono presenti la scuola e/o il centro di formazione professionale, fa riferimento ai piani e agli itinerari delle due Congregazioni e agli elementi specifici della formazione per il personale direttivo delle scuole e dei centri di formazione professionale.

PER IL PERSONALE DIRETTIVO

Gli elementi specifici del curricolo di formazione vengono distinti in conoscenze, competenze e abilità.

7.3.1 CONOSCENZE

- documenti della Chiesa e delle nostre Congregazioni sulla scuola e sulla formazione professionale;
- integrazione fede-vita: categorie interpretative per la scuola e la formazione professionale;
- Sistema Preventivo e spiritualità giovanile salesiana;
- principi metodologici dell'animazione;
- storia e tradizioni salesiane;
- elementi per l'elaborazione del progetto educativo locale;

- elementi delle metodologie di ricerca, di rilievo di situazione, di statistica;
- elementi di dinamica di gruppo con adulti;
- elementi dello statuto epistemologico delle varie discipline di studio;
- la dimensione educativa dei processi di insegnamento e di apprendimento;
- la comunicazione didattica: attivazione e conduzione dei processi di insegnamento e di apprendimento;
- linguaggi multimediali e la multimedialità interattiva;
- elementi di diritto e di legislazione scolastica e professionale e del contratto di lavoro dei dipendenti;
- elementi di filosofia dell'educazione, di psico-pedagogia, di sociologia;
- vie informative, agenzie educative alternative;
- realtà socio-politica del territorio.

7.3.2 COMPETENZE E ABILITÀ

- capacità di elaborazione e di sintesi culturale;
- capacità di animazione della comunità educativa;
- capacità di coordinamento;
- capacità di relazione con gli Organi collegiali, con le rispettive autorità religiose e civili, con allievi, insegnanti, genitori;
- capacità di organizzazione: distribuzione dei compiti nella programmazione, progettazione di interventi mirati, attivazione di processi di orientamento, analisi di documentazioni, valutazione di prestazioni professionali, attivazione di recuperi e di riqualificazione, controllo della coerenza tra processo didattico e progetto educativo, verifica della ricaduta sociale del processo formativo, organizzazione ed elaborazione dati, programmazione e valutazione dei processi e dei progetto educativi, controllo amministrativo, valorizzazione delle risorse umane, investimento efficace di risorse economiche;
- capacità di gestire il progetto educativo locale;
- capacità di programmare per obiettivi interdisciplinari, di concretizzare itinerari a livello educativo e didattico convergenti, ai fini della formazione globale dei giovani;

- capacità di dialogo, di flessibilità, di elasticità al cambiamento;
- capacità di lettura delle linee di tendenza a livello europeo;
- capacità di integrazione dei sistemi formativi: scuola-formazione professionale-lavoro;
- capacità di osservazione del mercato del lavoro;
- capacità di osservazione dei fenomeni dell'occupazione e dello sviluppo tecnologico;
- competenza di base nelle tecnologie dei corsi attivati;
- capacità di valutazione e monitoraggio.

PER I COORDINATORI

Elementi specifici della formazione dei coordinatori sono:

- capacità di seguire individualmente gli alunni nel cammino di crescita integrale, coordinando i vari interventi educativi e didattici;
- capacità di animare una singola classe o un corso oppure un settore, promuovendo l'individualizzazione degli interventi educativi e didattici;
- capacità di dialogo con i genitori degli allievi ai fini della collaborazione tra scuola/centro e famiglia nel cammino di crescita integrale degli alunni;
- capacità di animazione dell'ambiente scolastico o formativo;
- capacità di far interagire didattico ed extradidattico, scolastico ed extrascolastico;
- capacità di promuovere la dialettica tra il momento culturale formativo propriamente detto e lo sviluppo delle varie dimensioni dell'educazione, compresa quella religiosa;
- capacità di proporre e predisporre esperienze religiose e celebrazioni di fede per l'intera comunità scolastica e formativa e/o per gruppi particolari.

PER I DOCENTI E I FORMATORI

La formazione dei docente e del formatore richiede l'acquisizione di alcune conoscenze e capacità e deve prevedere precise tappe formative.

7.3.3 ELEMENTI

Elementi specifici del curricolo di formazione del docente e del formatore sono:

- capacità di animare la classe o il corso;
- conoscenze obiettive e riconoscibili e relative competenze riferite ad aree specifiche di sapere e di attività umana;
- conoscenza delle processualità dei fenomeni relativi all'apprendimento umano, in particolare riferito alle fasi dell'età evolutiva;
- capacità di collegare tale processualità a tecniche didattiche e di apprendimento precise, rigorose e differenziate, basate, per tutte le discipline, su apporti della psicologia dell'istruzione; ricerca nel campo della multimedialità interattiva, dell'ipertestualità e dell'ipermedialità; procedimenti di simbolizzazione, con strumentazione naturale e artificiale (tecnologie), con meccanismi di controllo-verifica costanti e con possibilità di coordinare in modo flessibile i vari momenti del processo di apprendimento, attraverso una modalità programmata di formulazione, attuazione, convalida degli obiettivi;
- capacità di collaborare con i genitori nel processo di crescita globale degli allievi;
- capacità di tradurre la propria esperienza di vita in elaborazione riflessa di cultura e di farla interagire con i contenuti delle varie discipline e professioni.

7.3.4 TAPPE DELLA FORMAZIONE

Formazione in pre-servizio:

- per i docenti e formatori religiosi: si fa riferimento agli itinerari formativi delle due Congregazioni;
- per i docenti e formatori laici: si auspica un vero e proprio percorso vocazionale per i futuri docenti e formatori laici. Si tratta di proporre ai nostri alunni delle scuole superiori o delle associazioni, l'impegno di insegnamento nella scuola e nella formazione professionale salesiane, accompagnando i loro studi universitari con opportuni elementi integrativi (pensionati universitari mirati), e proponendo

loro il tirocinio pratico mediante il contratto di formazione-lavoro.

Formazione iniziale: a chi entra per la prima volta nella scuola o nella formazione professionale salesiane vengono offerti dei supporti contenutistici e metodologici propri di questi settori, secondo il progetto educativo.

Formazione permanente: viene assunta la prospettiva secondo la quale l'aggiornamento costante come autoaggiornamento e come frequenza a corsi organizzati è ritenuta una condizione necessaria per lo svolgimento adeguato del proprio lavoro.

Riqualificazione e/o riconversione: sono richieste dalla flessibilità del sistema. All'interno delle scuole e dei centri di formazione professionale è necessario pianificare la riqualificazione in vista dell'assunzione di nuove competenze e/o la riconversione in vista della pianificazione di un nuovo ordine di qualifiche.

PER I GENITORI DEGLI ALUNNI

La scuola dei genitori mira a formare in loro:

- la capacità di interpretare la propria esperienza di vita coniugale, sociale e professionale, di esprimerla culturalmente e di farla dialogare alla pari con l'esperienza culturale scolastica e formativa dei figli;
- la capacità di crescere insieme con i figli, aprendosi all'esperienza di un'educazione permanente;
- la capacità di «trasferire» la propria esperienza coniugale, educativa e professionale nella comunità scolastica;
- la capacità di collaborare con le varie componenti della comunità educativa della scuola, soprattutto con i singoli docenti e con i coordinatori;
- la capacità di difesa e di sostegno dell'esercizio della libertà di educazione e di istruzione, di scelta di personali percorsi formativi da parte dei cittadini, di parità economica e giuridica della scuola libera, non statale.
- la capacità di attuare il Sistema Preventivo di Don Bosco nello stile di vita della famiglia e nell'educazione dei figli.
- la capacità di vivere la dimensione ecclesiale e missionaria della scuola cattolica secondo lo spirito salesiano.

PER I RAPPRESENTANTI DEI DOCENTI, DEI GENITORI E DEGLI ALUNNI

La scuola dei rappresentanti dei docenti, dei genitori e degli alunni mira a far loro acquisire:

- la conoscenza della titolarità della loro presenza di docenti, di genitori ed allievi nella comunità educativa e negli organismi di partecipazione e di corresponsabilità;
- la capacità di rilevare il livello di partecipazione e di collaborazione dei docenti, dei genitori e degli allievi all'interno delle comunità educative;
- la capacità di individuare come la partecipazione e la corresponsabilità degli studenti e degli allievi può cambiare la qualità di una scuola o di un centro di formazione professionale a livello di crescita personale, del vissuto sociale e comunitario, a livello di indicazioni di natura politica (per esempio, la collaborazione con le scuole e le agenzie educative del territorio);
- l'assunzione progressiva di responsabilità in relazione alla gestione del potere decisionale loro affidato;
- la capacità di far pervenire la partecipazione e la corresponsabilità a fatti culturali;
- la capacità di far entrare la cultura della partecipazione e della corresponsabilità nell'impostazione critica delle discipline di studio;
- la capacità di discernimento e di guida autorevole per condurre le forme di partecipazione e di corresponsabilità nella comunità educativa ai vari livelli verso scelte vocazionali concrete.

7.4 MODALITÀ DI REALIZZAZIONE

7.4.1 In base alle scelte delle due Congregazioni in Italia, *la formazione del personale direttivo* viene gestita a livello nazionale, insieme da Salesiani di Don Bosco e Figlie di Maria Ausiliatrice.

Per l'attuazione di un piano pluriennale di formazione è necessario:

- costituire un comitato di gestione;
- elaborare un pacchetto formativo adeguato;
- censire gli esperti (professori universitari e dirigenti in esercizio disposti a collaborare);
- reperire le risorse.

7.4.2 *La formazione dei docenti* viene gestita generalmente a livello ispettoriale e interispettoriale, con l'assistenza degli organismi nazionali e dei vari Centri dei Salesiani di Don Bosco e delle Figlie di Maria Ausiliatrice, che operano nell'ambito dell'educazione, della didattica e dell'orientamento, in particolare delle rispettive Facoltà universitarie dell'UPS e dell'AUXILIUM.

A livello ispettoriale e interispettoriale si dovrà procedere in modo omogeneo, in conseguenza con il cammino nazionale dei dirigenti e dei coordinatori.

Anche per l'attuazione di un piano di formazione dei docenti è necessario:

- costituire un comitato di gestione;
- elaborare un pacchetto formativo:
- censire gli esperti (professori universitari, docenti e operatori della formazione professionale in esercizio disposti a collaborare);
- costituire un gruppo ispettoriale-regionale, che dovrà gestire la formazione dei docenti e degli operatori a livello locale;
- reperire le risorse.

7.4.3 *Le scuole dei genitori* vengono gestite a livello locale. A livello nazionale vengono preparati piani e sussidi adeguati.

7.4.4 *Le scuole dei rappresentati dei docenti, dei genitori e degli allievi* vengono gestite a livello ispettoriale e interispettoriale. A livello nazionale vengono preparati piani e sussidi adeguati.

8

LE RISORSE

8.1 *Servizio pubblico delle nostre scuole e centri di formazione professionale*
8.2 *Valorizzazione del personale*
8.3 *Valorizzazione delle strutture*
8.4 *Risorse economiche e aspetti amministrativi*
8.5 *Programmazione annuale*

Sull'esempio di Don Bosco, i Salesiani (SDB/FMA) si impegnano nel lavoro e sollecitano il sostegno dei benefattori in aiuto alle loro scuole e centri di formazione professionale per supplire l'inadempienza dello Stato.

8.1 SERVIZIO PUBBLICO DELLE NOSTRE SCUOLE E CENTRI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE

8.1.1 Nelle scuole e centri di formazione professionale le comunità educative salesiane svolgono un servizio qualificato a favore di tutti i giovani, senza distinzioni di sesso, di razza, di lingua, di religione, di cultura, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. Rivolgendosi specialmente ai più poveri, le nostre comunità educative sono attente a rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei giovani, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti alla vita politica, economica, sociale e culturale del Paese.

8.1.2 Le comunità educative delle *scuole salesiane* compiono un servizio pubblico, che vuole essere alla portata di tutti i giovani che se ne

vogliono servire, soprattutto dei più poveri e provenienti da famiglie numerose. Perciò si richiede che le autorità competenti rimuovano gli ostacoli di ordine economico, sociale e giuridico, che limitano di fatto l'esercizio della libertà di educazione, di istruzione e di scelta di personali percorsi formativi, e l'uguaglianza dei cittadini, attivino un effettivo esercizio della parità, assicurino agli alunni delle nostre scuole piena libertà e un trattamento scolastico equipollente a quello degli alunni delle scuole statali.

I genitori, in base al loro dovere-diritto primario e irrinunciabile di educatori, debbono usufruire di una reale libertà nella scelta della scuola. Perciò i pubblici poteri, a cui incombe la tutela e la difesa della libertà dei cittadini, provvedendo alla giustizia distributiva, devono far sì che i genitori possano scegliere le scuole e le istituzioni educative per i propri figli, secondo la loro coscienza, in piena libertà, senza ulteriori aggravi economici, indicando attivamente la destinazione del denaro pubblico.

A tutti i cristiani, in virtù del loro battesimo, spetta il diritto e il dovere all'educazione cristiana. Pertanto i Pastori e le comunità cristiane hanno il dovere gravissimo di predisporre quanto occorre affinché tutti i fedeli ne possano usufruire e, primi fra tutti, i giovani, che sono la speranza della Chiesa.

8.1.3 *La formazione professionale* dei Salesiani di Don Bosco e delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Italia si qualifica:

- sotto l'aspetto istituzionale, per la dimensione associativa che ha assunto, sia ai fini dell'individuazione dei soggetti responsabili, sia nell'attenzione al variare delle domande formative ed all'emergere delle professionalità a livello locale, regionale, nazionale e comunitario europeo. Gli organismi associativi concorrono a sostegno delle sedi operative o centri di formazione professionale anche con iniziative di studio, di ricerca, di documentazione, di sperimentazione, di aggiornamento e di coordinamento;
- i centri di formazione professionale dei Salesiani di Don Bosco e delle Figlie di Maria Ausiliatrice, pur aprendosi a tutti coloro, giovani e adulti, che domandano formazione per il mondo del lavoro,

privilegiano la fascia adolescenziale e giovanile (post-obbligo, post-diploma, post-laurea), in quanto area che evidenzia un maggior bisogno di interventi formativi sia in rapporto al processo di maturazione professionale, sia alle difficoltà sempre più gravi di inserimento nel mondo del lavoro.

Particolare attenzione dedicano ai giovani che non hanno assolto l'obbligo scolastico, emarginati dal sistema scolastico, ai giovani a rischio, ai portatori di handicap.

Gli Enti di formazione professionale dei Salesiani di Don Bosco e delle Figlie di Maria Ausiliatrice si collocano, agli effetti del riconoscimento legale, nell'area del privato-sociale e prestano un servizio pubblico senza fine di lucro.

I centri di formazione professionale sono attivati in corrispondenza alla legge quadro sulla formazione professionale n. 845/1978, e, di conseguenza, vengono finanziati mediante convenzione, purché abbiano come finalità specifica la formazione professionale, dispongano di strutture, capacità organizzativa e attrezzature idonee, garantiscano il controllo sociale, applichino il contratto nazionale di lavoro di categoria, rendano pubblico il bilancio annuale per ciascun centro di attività ed accettino il controllo della Regione.

Tale riconoscimento legale non li sottrae, però, agli influssi dei cambiamenti politici della Regione, alle crisi delle risorse ed all'esasperato controllo amministrativo.

8.2 VALORIZZAZIONE DEL PERSONALE

Il personale (religioso e laico) rappresenta la più importante risorsa della comunità educativa, poiché ad esso soprattutto è affidata la realizzazione del progetto educativo.

Diventa indispensabile una gestione attenta del personale, nelle diverse tappe formative e secondo i diversi ruoli rivestiti, non lasciando ad iniziative occasionali la sua cura e favorendo un clima di intesa e di collaborazione.

8.3 VALORIZZAZIONE DELLE STRUTTURE

Nella tradizione salesiana il cortile e i campi di gioco, le palestre, il teatro vanno curati e immessi nel progetto educativo: sono luoghi di crescita per maturare modalità varie di espressione.

8.4 RISORSE ECONOMICHE E ASPETTI AMMINISTRATIVI

8.4.1 SITUAZIONE ISTITUZIONALE-AMMINISTRATIVA

La gestione delle risorse economiche, degli immobili e delle attrezzature deve essere fatta secondo il progetto educativo e con la dovuta trasparenza, in modo da potervi coinvolgere tutte le componenti della comunità educativa.

Le scuole salesiane sono, in genere, gestite da un Ente concordatario non commerciale, senza fine di lucro. Come tutte le scuole, non possiedono ancora una configurazione giuridica specifica nel codice civile.

Agli effetti fiscali purtroppo sono ancora equiparate ad una impresa commerciale, anche se l'attività scolastica è esente da IVA. Di conseguenza la retta-allievi è considerata come corrispettivo.

La comunità religiosa contribuisce in maniera consistente al pareggio del bilancio della scuola con il lavoro dei propri membri, mettendo a disposizione ambienti e strutture e sollecitando il concorso della beneficienza pubblica e privata per dar modo di accogliere i giovani degli ambienti popolari.

I centri di formazione professionale salesiani sono gestiti da Associazioni regionali non riconosciute, senza fine di lucro, che aderiscono alla Federazione nazionale CNOS/FAP o al CIOFS/FP, promosse dal CNOS e dal CIOFS, enti con personalità giuridica.

Agli effetti fiscali la legge n. 537/1993 di accompagnamento alla finanziaria 1994, all'art. 14, comma 10, attrae nella normativa IVA i versamenti degli Enti pubblici per corsi di formazione professionale, precedentemente esclusi dal campo di applicazione dell'imposta. Tali versamenti costituiscono «corrispettivo» di prestazioni servizi e come

tali rientrano nell'attività commerciale (anche se svolta da Ente non commerciale). Ai sensi dell'art. 10 del D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 633, tali prestazioni sono da considerarsi esenti IVA.

8.4.2 LA TRASPARENZA AMMINISTRATIVA

Per realizzare la trasparenza amministrativa in ciascun progetto educativo locale si indichi:

- di chi è la proprietà degli edifici, attrezzature e spazi di cui godono sia le scuole che i centri di formazione professionale (in genere sono di un Ente concordatario della singola Opera o dell'Ispettoria, donde la necessità di avere un Legale Rappresentante);
- a chi è affidata la gestione amministrativa della scuola o del centro di formazione professionale;
- a chi è intestato il riconoscimento legale della scuola, e chi per il centro di formazione professionale ha firmato la convenzione con la Regione;
- chi fa le assunzioni del personale, detta le relative condizioni e dà la retribuzione.

8.4.3 LA RENDICONTAZIONE

Il rendiconto amministrativo *della scuola* viene distinto da quello della comunità religiosa. In esso risultano pure distinte le voci riguardanti la gestione della scuola da quelle riguardanti le attività para ed extra scolastiche.

Nei centri di formazione professionale il Comitato di controllo sociale, i cui atti sono pubblici, svolge tale funzione anche riguardo ai bilanci preventivi e consuntivi.

8.4.4 LA RETTA SCOLASTICA

La retta della scuola salesiana viene commisurata alle necessità di bilancio; è valutata nelle sue conseguenze apostoliche e sociali e calcolata sui costi reali di gestione, distinguendo tra attività didattica para ed extra scolastica; e viene approvata dal Consiglio della comunità religiosa.

8.4.5 I CONTRATTI COLLETTIVI NAZIONALI DI LAVORO (CCNL)

Agli effetti sindacali il personale laico della scuola e tutto il personale del centro di formazione professionale sono dei dipendenti, i cui diritti-doveri sono assicurati da un contratto collettivo nazionale di lavoro. Esso, unico documento giuridico pure se a carattere privato, ne assicura lo stato giuridico di docente o di formatore laico, precisa i suoi diritti-doveri e quelli dell'istituzione formativa.

Il contratto della scuola viene gestito unitariamente dal direttore della casa salesiana, dal preside e dall'economo; quello del centro di formazione professionale dai responsabili dell'Associazione.

8.4.6 IL REGOLAMENTO DISCIPLINARE

Il CCNL per il personale dipendente dagli Istituti gestiti da enti ecclesiastici (AGIDAE) prevede un «Regolamento disciplinare» interno predisposto dall'Istituto, in cui sono esplicitati gli aspetti richiesti dell'attività di didassi, di animazione e di collaborazione, in coerenza con il CCNL e con il progetto educativo-pastorale.

Esso è portato a conoscenza dei dipendenti e viene affisso in luogo pubblico.

8.5 LA PROGRAMMAZIONE ANNUALE

La programmazione annuale distribuisce in termini di personale, tempi, luoghi la qualità e la quantità delle risorse e determina realisticamente le operazioni da compiere, compresa la verifica.

Il rilevamento e la programmazione delle risorse sono strumenti indispensabili di discernimento, di innovazione e di risignificazione delle attività e delle opere.

9

LE VERIFICHE

9.1 *La verifica per riprogettare l'educazione*
9.2 *Valutazione complessiva del sistema scolastico/formativo*
9.3 *Il senso della verifica*

9.1 LA VERIFICA PER RIPROGETTARE L'EDUCAZIONE

Don Bosco ha realizzato il suo progetto iniziale, programmandone l'attuazione come le circostanze glielo indicavano e procedendo con il metodo di una sperimentazione continua.

L'attenzione ai segni dei tempi, l'adeguamento alle circostanze, ai luoghi e alle continue e complesse mutazioni della nostra società, l'impegno di prevenire secondo lo stile e il metodo di Don Bosco esigono una continua verifica delle nostre attività, della qualità dell'educazione, che impartiamo, e delle opere.

La verifica educativa pastorale è sostenuta da una preparazione professionale pertinente, dall'esperienza della vita in mezzo ai giovani, dall'osservazione individuale e collegiale degli educatori e da una strumentazione appropriata, come gli itinerari educativi pastorali specifici della scuola e della formazione professionale.

Le verifiche tecnico-didattiche sono relative ai processi di insegnamento e di apprendimento attivati secondo le scelte del progetto. La strumentazione comune viene opportunamente ripensata e adattata per perseguire le finalità specifiche delle nostre scuole e dei nostri centri di formazione professionale.

Il regolamento e l'itinerario di crescita della comunità educativa

costituiscono strumenti indispensabili di verifica del cammino intrapreso.

Gli interventi formativi per gli educatori attivano appositi strumenti di verifica della formazione acquisita.

Il rilevamento e la programmazione delle risorse divengono mezzi di verifica del loro impiego e della loro efficienza ed efficacia.

Tuttavia, lo strumento di valutazione globale del processo di educazione cristiana attivato è costituito dal progetto educativo stesso, in vista del discernimento, dell'innovazione e della risignificazione.

9.2 VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL SISTEMA SCOLASTICO E FORMATIVO

Diverse motivazioni rendono necessaria la valutazione degli stessi sistemi scolastici e formativi e l'individuazione di indicatori che rilevino il rapporto tra le risorse impiegate, i processi attivati, i risultati educativi e didattici ottenuti. Esse possono essere così elencate:

- la qualità dell'educazione/istruzione/formazione, in un momento nel quale gli investimenti in funzione hanno raggiunto cifre elevate e la qualificazione delle risorse umane diventa un elemento strategico nella competizione, nella risignificazione e riprogettazione della nostra attività educativa;
- la crescita delle attività di sperimentazione e la loro «trasferibilità»;
- il confronto con gli standard educativi di altre istituzioni nazionali e, sopratutto, europee;
- il controllo degli equilibri del nostro intervento salesiano complessivo, nel momento della risignificazione delle attività e delle opere e in vista di una maggior autonomia delle scuole di Stato, della libertà delle scuole non statali, e della svolta della formazione professionale, operata con il trasferimento della specifica competenza alle Regioni;
- la necessità di monitorare le iniziative delle Presidenze della Conferenza degli Ispettori Salesiani d'Italia (CISI) e della Conferenza Interispettoriale d'Italia delle Figlie di Maria Ausiliatrice (CII), in

coordinamento con le riforme statali, quali la riforma degli ordinamenti didattici universitari, degli ordinamenti delle scuole materna ed elementare, il prolungamento dell'obbligo di istruzione, la riforma dell'istruzione media superiore, la riforma dell'istruzione post-secondaria, il diritto allo studio, l'autonomia e la parità;
- l'impegno di fornire agli istituti scolastici, ai centri di formazione professionale, agli insegnanti ed agli operatori un quadro di riferimento e strumenti per valutare il loro operato.

9.3 IL SENSO DELLA VERIFICA

La verifica prevista è considerata come uno strumento di discernimento, di trasferibilità delle iniziative e di risignificazione delle opere.

L'istituzione di un servizio nazionale di verifica e di valutazione costituisce un passo strategico nella riprogettazione ricorrente dell'azione educativa e pastorale nel suo insieme.

I vari strumenti di verifica permettono di:

- essere attenti alla domanda dei giovani e delle famiglie;
- riprogettare la proposta educativa delle nostre scuole e dei nostri centri di formazione professionale;
- ristrutturare il modello comunitario di educazione;
- riprogrammare i processi di insegnamento e di apprendimento e i piani di studio;
- riprogettare i percorsi educativi della scuola e della formazione professionale in relazione con il territorio;
- progettare, di conseguenza, la formazione degli educatori;
- essere attenti alla scelta popolare dei nostri ambienti di educazione sistematica, degli indirizzi scolastici, delle qualifiche professionali e delle attività para ed extra scolastiche;
- progettare la «trasferibilità» delle iniziative;
- rendere prudentemente possibile una risignificazione delle opere.

10

PROSPETTIVE

La redazione di questo progetto è stata realizzata attraverso l'apporto di contributi diversi e la collaborazione di tanti salesiani (SDB/FMA). Esso costituisce un quadro di riferimento operativo della nostra azione educativa e pastorale nella scuola e nella formazione professionale.

Per sua natura è soggetto a revisioni e ristrutturazioni periodiche. Punto di riferimento autorevole della sua approvazione sono le Presidenze degli Ispettori Salesiani e delle Ispettrici delle Figlie di Maria Ausiliatrice d'Italia.

Per le comunità educative locali il progetto educativo nazionale diviene strumento di elaborazione del progetto locale, che rievoca la storia salesiana locale, rileva la domanda territoriale dei giovani e delle famiglie, opera comunitariamente scelte educative e pastorali, mette in opera la scuola dei genitori, rileva le risorse, giustifica e propone indirizzi locali e attività e progetta strumenti di verifica.

Questo progetto educativo nazionale viene fatto oggetto di studio e di approfondimento e si apre ad una serie di adempimenti:

- elaborazione di itinerari educativi pastorali specifici della scuola e della formazione professionale, secondo i vari ordini, gradi e livelli;
- ripensamento, in vista dell'educazione alla fede, del senso globale della cultura e del lavoro e dell'insegnamento delle singole discipline di studio;
- elaborazione di un piano di studi ispirato cristianamente;
- redazione del regolamento delle comunità educative;
- elaborazione di un itinerario di crescita delle comunità educative;

- redazione di piani formativi degli educatori;
- elaborazione di un sistema nazionale di valutazione delle nostre scuole e centri di formazione professionale;
- collegamento con il piano organico nazionale di Pastorale giovanile salesiana e della Chiesa italiana.

APPENDICE

PER I PROGETTI EDUCATIVI DI ISTITUTO

PREMESSA

Il *Progetto educativo nazionale* propone alle nostre comunità educative linee comuni per tutte le scuole e centri di formazione professionale.

Le caratteristiche e le esigenze delle realtà locali sono varie e complesse e ad esse si deve dar risposta in modo appropriato.

Si ritiene opportuno collocare in *Appendice* alcune richieste in merito alle componenti della comunità educativa, ai profili di un preside laico, di coordinatori e di altre figure professionali, suggerite o sperimentate sia nello spazio limitato di qualche comunità educativa scolastica o formativa sia nello spazio più vasto di un'intera ispettoria o regione.

L'*Appendice*, pur non facendo parte del testo del *Progetto educativo nazionale,* sarà di utilità per la redazione o la revisione dei *Progetti educativi di istituto.*

1. COMPONENTI DELLA COMUNITÀ EDUCATIVA

OBIETTORI

Valido apporto all'opera educativa è offerto dagli obiettori di coscienza, che si impegnano nell'assistenza, nell'attività di sostegno, nell'animazione delle attività integrative della scuola.

EXALLIEVI ED EXALLIEVE

Possono partecipare alla comunità educativa gli exallievi e le exallieve, a titolo dell'educazione ricevuta e nella misura in cui partecipano alla missione salesiana.

PERSONALE AUSILIARIO

La presenza del personale ausiliario è educativa e aiuta a creare le condizioni di un buon funzionamento logistico e organizzativo della scuola.

2. PROFILO DI UN PRESIDE LAICO

Viene riportato il testo di riferimento costituito dal *Regolamento d'Istituto applicativo del CCNL Istituti Scolastici* (art. 29) dei *Documenti AGIDAE*, n. 18 del 22 settembre 1994, coerente con il nuovo CCNL 1994-1998:

«Il docente avente funzione di preside, quando non fosse religioso della stessa congregazione che gestisce l'Istituto, è dipendente dall'Istituto impiegato con funzioni direttive».

Quando è religioso della stessa congregazione, per il diritto canonico, non può essere dipendente dall'Istituto; questo fatto, tuttavia, non intacca il carattere di subordinazione normato dalle Costituzioni.

Prosegue il testo dell'AGIDAE:

«Sarà sua cura:

- presiedere il collegio dei docenti, i consigli di interclasse o di classe, la giunta esecutiva del consiglio di Istituto;
- curare l'esecuzione delle deliberazioni prese dai predetti organi collegiali e dal consiglio di Istituto;
- procedere alla formazione delle classi e alla formulazione dell'orario;
- proporre al Gestore per l'assunzione quei docenti che ritenesse idonei salvaguardando i diritti di eventuali altri docenti già in servizio ad orario parziale e tenendo conto delle norme di legge codificate dal CCNL;
- promuovere e coordinare col collegio docenti, prima dell'inizio dell'attività didattica, le attività di aggiornamento e tutto quanto è richiesto dal CCNL;
- riferire al responsabile della Casa (direttore e/o economo) le eventuali infrazioni disciplinari dei docenti nonché i ritardi, le assenze o altro perché provveda come è previsto nel CCNL;

- tenere i rapporti con l'amministrazione scolastica nelle sue articolazioni centrali e periferiche e con gli enti locali che hanno competenze relative all'Istituto e con gli organi del distretto scolastico.

Sarà cura del preside, con periodicità almeno mensile:

- controllare i registri delle presenze dei docenti;
- controllare i diari di classe;
- controllare gli elaborati scritti degli alunni che devono essere eseguiti con la periodicità prescritta e consegnati *corretti* entro un termine non superiore ai 15gg dalla data di esecuzione;
- controllare il registro personale dei docenti per verificare le lezione svolte, le valutazioni registrate;
- visitare sporadicamente le classi e assistere alle lezioni.

Il preside è tenuto ad essere presente nell'Istituto fino agli ultimi giorni del mese di luglio per programmare gli incontri e le attività che impegneranno i docenti dal 1° settembre».

3. ALCUNE FIGURE DI COORDINATORI

VICEPRESIDE

Il vicepreside collabora strettamente con il preside e svolge compiti delegati.

In particolare può:

- curare l'organizzazione del calendario e dell'orario delle attività didattiche e favorire l'esatta attuazione degli impegni stabiliti;
- vigilare sulle assenze degli allievi;
- contribuire a creare un ambiente favorevole all'ordinato svolgimento delle attività prevenendo i disordini e abituando gli allievi ad un responsabile autocontrollo disciplinare;
- favorire i colloqui tra genitori ed insegnanti;
- seguire l'animazione del tempo libero e della attività complementari, con particolare attenzione all'associazionismo e coordinare il lavoro del personale salesiano ed esterno, in vista del progetto unitario di formazione;
- partecipare alle riunioni e alle iniziative che si svolgono a livello ispettoriale;

- interessarsi, nei Pensionati, del comportamento e del profitto degli studenti e informarne le famiglie;
- essere presente negli organismi di partecipazione della comunità educativa.

COORDINATORE DELL'EDUCAZIONE ALLA FEDE

Il coordinatore dell'educazione alla fede segue la dimensione dell'evangelizzazione e della catechesi del progetto.

In particolare:

- organizza i momenti di preghiera, le celebrazioni, le giornate di ritiro e ha cura di favorire la partecipazione dei giovani ai sacramenti della riconciliazione e dell'eucaristia;
- è disponibile per la direzione spirituale;
- ha particolare attenzione ai giovani in difficoltà o non inseriti in un contesto parrocchiale, prendendosi a cuore la loro iniziazione sacramentale;
- è attento alle riflessioni, programmi e iniziative dell'Ispettoria e della Chiesa locale;
- guida la pastorale vocazionale, in collegamento con i coordinatori;
- collabora con il preside in vista dell'attuazione del programma di insegnamento della religione;
- anima e coordina l'avvio e la conduzione di gruppi formativi, sollecitando la collaborazione del personale salesiano ed esterno;
- partecipa alle riunioni degli organismi della comunità educativa.

COORDINATORI DI CLASSE

Affinché ogni classe e ogni consiglio di classe ricevano un coordinamento specifico può venire incaricato un docente con questi compiti:

- seguire l'andamento della classe, in dialogo con i docenti e i formatori e in sintonia con il preside, mirando alla personalizzazione dei vari contributi;
- animare le relazioni interpersonali e coordinare le iniziative all'interno della classe;
- curare l'informazione ordinaria dei genitori e il dialogo educativo e didattico tra alunni e docenti.

4. ALTRE FIGURE PROFESSIONALI

L'innovazione rende necessario introdurre nelle istituzioni scolastiche e formative altre figure professionali.

La scuola può prevedere:

- l'insegnante di sostegno per il ricupero dei disabili;
- il coordinatore didattico per la conduzione delle sperimentazioni;
- l'operatore psico-pedagogico e l'operatore tecnologico per l'orientamento nella scuola media;
- il coordinatore di biblioteca e il coordinatore dei servizi di orientamento scolastico nella scuola secondaria superiore.

La formazione professionale in conformità con il CCNL richiede un'articolazione della funzione docente in:

- coordinatore di settore;
- coordinatore progettista;
- analista orientatore;
- operatore per l'integrazione dei disabili.

Di tali articolazioni è stato tracciato un profilo nella declaratoria, ma non è ancora un avvenuto un riconoscimento economico specifico da parte delle Regioni.

La scuola e la formazione professionale possono prevedere:

- l'esperto in nuove tecnologie e nella produzione di materiali didattici basati sulla multimedialità interattiva.

La presenza di tali figure non è ancora obbligante nella scuola né nella formazione professionale. La normativa è indice di una tendenza in corso.

INDICE DEL PROGETTO

Articolazione del progetto ..... p. 9

Premessa ..... » 13

1. Le scuole e i centri di formazione professionale dei Salesiani di Don Bosco e delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Italia ..... » 15

1.1 Origine e sviluppo ..... » 15
1.2 Caratteristiche ..... » 16
1.3 Nella società civile e nella comunità ecclesiale ..... » 17

2. La domanda dei giovani e delle famiglie ..... » 19

2.1 Una lettura educativa della domanda ..... » 19
2.2 Aspetti emergenti del contesto italiano ..... » 20
2.3 Questioni aperte in materia di istruzione e di formazione ..... » 21
2.4 La domanda delle famiglie e dei giovani delle nostre scuole e centri di formazione professionale ..... » 23
2.5 Alcune sfide ..... » 24

3. La proposta educativa pastorale ..... » 25

3.1 La risposta delle nostre comunità educative ..... » 25
3.2 La progettazione dell'offerta formativa ..... » 26
3.3 Il cammino di educazione integrale ..... » 26

4. La comunità educativa ..... » 29

4.1 La comunità soggetto di educazione ..... » 29
4.2 Le componenti della comunità educativa ..... » 32
4.3 Il personale direttivo ..... » 38
4.4 Strutture di partecipazione ..... » 41

5. I processi di insegnamento e di apprendimento ..... » 47

5.1 Gli aspetti didattici della scuola e della formazione professionale » 47
5.2 Criteri operativi ..... » 50
5.3 Sintesi da operare ..... » 52

6. L'ambiente scolastico e formativo ..... p. 57

6.1 L'ambiente salesiano ..... » 58
6.2 Percorsi educativi ..... » 59
6.3 Orientamento ..... » 61
6.4 Apertura alle realtà locali ..... » 62
6.5 Apertura alle realtà nazionali, europee e mondiali ..... » 63

7. La formazione degli educatori ..... » 65

7.1 Gli educatori ..... » 65
7.2 Elementi comuni della formazione ..... » 66
7.3 Elementi specifici della formazione ..... » 67
7.4 Modalità di realizzazione ..... » 72

8. Le risorse ..... » 75

8.1 Servizio pubblico delle nostre scuole e centri di formazione professionale ..... » 75
8.2 Valorizzazione del personale ..... » 77
8.3 Valorizzazione delle strutture ..... » 78
8.4 Risorse economiche e aspetti amministrativi ..... » 78
8.5 La programmazione annuale ..... » 80

9. Le verifiche ..... » 81

9.1 La verifica per riprogettare l'educazione ..... » 81
9.2 Valutazione complessiva del sistema scolastico e formativo ..... » 82
9.3 Il senso della verifica ..... » 83

10. Prospettive ..... » 85

Appendice: per i Progetti educativi di istituto ..... » 87

Premessa ..... » 87

1. Componenti della comunità educativa ..... » 87
2. Profilo di un preside laico ..... » 88
3. Alcune figure di coordinatori ..... » 89
4. Altre figure professionali ..... » 91

Tipografia S.G.S. - Via Umbertide, 11 - 00181 Roma
Finito di stampare: Febbraio 1995